DIOCESI DI ROMA

Misericordiosi come il Padre

Il Giubileo della Misericordia nella Chiesa di Roma

GUIDA

Progetto grafico e impaginazione: Bruno Apostoli

Finito di stampare nel mese di ottobre 2015
presso la Tipolitografia Trullo srl
Via Ardeatina, 2479 • 00134 Roma
Tel. +39 06.6535677
Fax +39 06.71302758 • doc@tipolitografiatrullo.it
Via Domenico Fontana, 32 • 00185 Roma
Tel. +39 06.70.49.62.64
www.tipolitografiatrullo.it

SOMMARIO

PRESENTAZIONE ..... pag. 5

Bolla di Indizione *Misericordiae vultus* (brani scelti) ..... pag. 6
La Porta Santa della misericordia ..... pag. 11
L'indulgenza giubilare segno di misericordia..... pag. 13
Preghiera per il Giubileo ..... pag. 15

GIUBILEO DI MISERICORDIA ..... pag. 17
- La catechesi, annuncio di misericordia ..... pag. 17
- Il sacramento della Penitenza, esperienza di misericordia ..... pag. 17
- La carità, testimonianza di misericordia ..... pag. 18
- Il pellegrinaggio ..... pag. 18

VIVERE IL GIUBILEO ..... pag. 21
- Le parrocchie ..... pag. 21
- Il clero romano ..... pag. 22
- I diaconi ..... pag. 23
- I consacrati ..... pag. 23
- I seminaristi diocesani ..... pag. 24
- I catechisti ..... pag. 24
- Gli animatori di adolescenti e responsabili di oratori ..... pag. 25
- Gli adolescenti ..... pag. 25
- I giovani ..... pag. 26
- Gli universitari ..... pag. 28
- Gli insegnanti ..... pag. 30
- Le comunità etniche ..... pag. 31
- Gli ammalati e gli operatori sanitari ..... pag. 32
- Gli uomini e le donne delle istituzioni politiche e amministrative . pag. 34

- Gli operatori della carità ..... pag. 35
- Gli operatori della comunicazione sociale e gli artisti ..... pag. 37
- Gli operatori del turismo ..... pag. 38
- La “Porta Santa” è aperta a tutti ..... pag. 38

SCHEDE DELLE CATECHESI GIUBILARI ..... pag. 39

OPERE DI MISERICORDIA ..... pag. 62

L’OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI A SERVIZIO DEL GIUBILEO ..... pag. 72

CALENDARIO DEGLI EVENTI CON IL PAPA ..... pag. 77

PRESENTAZIONE

Dio, ricco di misericordia, che non cessa mai di mostrare il suo amore per gli uomini, attraverso lo sguardo compassionevole di Gesù crocifisso, ci spinge ad avvicinarci alla fonte della grazia e del perdono.

La missione della Chiesa è rendere accessibile a tutti questo sguardo e l'azione risanatrice di Cristo e il cammino di conversione del cuore per far sperimentare la gioia della misericordia. A questo scopo Papa Francesco ha indetto un *Giubileo straordinario,* un *Anno Santo della Misericordia*, una nuova tappa della vita della Chiesa per portare ad ogni persona il Vangelo dell'amore.

Guardando la nostra Chiesa e la grande città di Roma, quanto bisogno abbiamo di ricevere la misericordia ed essere operatori di misericordia e di consolazione verso ogni uomo e donna del nostro tempo! Il Giubileo che ci apprestiamo a vivere con umiltà di cuore e generoso impegno apostolico ci farà riscoprire e renderà feconda la misericordia di Dio.

Un Comitato diocesano ha preparato il presente sussidio allo scopo di offrire al più vasto numero possibile di fedeli e di persone che vivono nella nostra città l'opportunità di celebrare il Giubileo con molteplici itinerari spirituali e permettere a comunità e singoli di ricevere la grazia giubilare.

Accogliamo con disponibilità di cuore l'invito accorato del Papa: "In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita" (*MV*, 25).

Affidiamo fin d'ora questo tempo favorevole alla Madre della Misericordia, *Salus Populi Romani*, perché accompagni il nostro cammino di rinnovamento interiore e di testimonianza dell'amore del Padre.

Dal Vicariato, 9 novembre 2015
Dedicazione della Basilica Lateranense

Agostino Card. Vallini
Vicario Generale del Santo Padre
per la Diocesi di Roma

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

Brani scelti

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (*Ef* 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (*Es* 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr *Gv* 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. […] Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia* come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. […]. La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. […].

5. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. […].

10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. […].

12. La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. Prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. […]. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

13. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della Parola del Signore: *Misericordiosi come il Padre.* […]. Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

14. Il *pellegrinaggio* è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator,* un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in

ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi. Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio" (*Lc* 6,37-38). […] *Misericordiosi come il Padre*, dunque è il "motto" dell'Anno Santo. […]

15. In questo Anno Santo potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali […]. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta […]. È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale* e *spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina.[…]

23. La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. […] L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana

debolezza […]. Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

24. Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. […]. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

25. Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. […] La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. […]

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (*Sal* 25,6).

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.

Francesco

LEONE PIO XII PONT MAX
CLEMENS CARD MICARA
EPISCOPUS VELITERNUS
A LATERE LEGATUS
APERVIT ET CLAVSIT
ANNO IVBILAEI MCML
PAVLO VI PONTIFICE MAXIMO
PORTAM SANCTAM
HVGO CARD FOLETTI
PATR S IOANNIS LATERANI BASILICAE
ARCHIPRESBYTER A LATERE LEGATVS APERVIT
ARCHIDVX CARD VAGNOZZI
A LATERE LEGATVS CLAVSIT
ANNO IVBILAEI MCMLXXV
IOANNE PAVLO II PONTIFICE MAXIMO
HVGO CARDINALIS FOLETTI
PATRIARCHALIS BASILICAE LATERANENSIS
ARCHIPRESBYTER
LEGATUS INVITE FUNCTUS
ANNO IVBILAEO HVMANAE REDEMPTIONIS
MCMLXXXIII - MCMLXXXIV
APERVIT ET CLAVSIT
IOANNES PAVLVS II PONT MAX
PORTAM SANCTAM
PATRIARCHALIS LATERANENSIS BASILICAE
APERVIT
CAMILLVS CARD RVINI
ARCHIPRESBYTER A LATERE LEGATVS
CLAVSIT
ANNO MAGNI IVBILAEI MM
CHRISTUS
HERI HODIE
SEMPER
IUBILAEUM
A.D. 2000

LA PORTA SANTA DELLA MISERICORDIA

La Porta della Misericordia è la Porta Santa che, in occasione del Giubileo straordinario, il Papa ha chiesto di aprire in ogni Diocesi. La Porta Santa giubilare - che a Roma è aperta nelle quattro Basiliche Papali - per la nostra Diocesi, in particolare, è quella della Basilica di San Giovanni in Laterano, Cattedrale di Roma. Sarà aperta da Papa Francesco la Terza Domenica d'Avvento, 13 dicembre 2015, alle ore 9.30.

Segno simbolico di Cristo, porta delle pecore e della Chiesa, porta di salvezza, la prima porta santa fu aperta proprio nella Cattedrale di San Giovanni in Laterano, nel Giubileo del 1423. Ad essa si accederà attraverso il *pellegrinaggio,* immagine e segno del cammino dell'esistenza terrena. La vita infatti è un pellegrinaggio e ognuno di noi è un pellegrino che percorre la strada fino al giorno dell'incontro definitivo con il Signore. Il pellegrinaggio verso la Porta Santa deve significare il desiderio sincero della conversione del cuore e della vita come meta da raggiungere con impegno e sacrificio. Attraversare la Porta Santa vuole esprimere il desiderio di lasciarci abbracciare dalla misericordia di Dio e diventare, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli.

Una Porta Santa è aperta anche nel Santuario diocesano di Santa Maria del Divino Amore, il 6 gennaio 2016, riconoscendo in Maria la *Mater misericordiae et Salus Populi Romani.*

Una terza Porta Santa*, "La Porta Santa della carità",* è aperta presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" e la Mensa San Giovanni Paolo II, alla Stazione Termini. Venerdì 18 dicembre 2015, ore 16.30, Papa Francesco attraversa per primo questa porta per significare che nel volto dei poveri incontriamo il volto di Cristo (vedi pag. 66).

Per volontà del Santo Padre, gli ammalati e le persone anziane e sole, in condizione di non poter uscire di casa, e dunque impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, i quali vivono con fede e gioiosa speranza "la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore", ricevono la Comunione o partecipano alla Santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, potranno ottenere l'indulgenza giubilare[1].

I carcerati, "nelle cappelle delle carceri … e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre", potranno vivere questo gesto come "il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà"[2].

1 Lettera del Santo Padre Francesco al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Evangelizzazione, 1° settembre 2015.

2 L.c.

L'INDULGENZA GIUBILARE SEGNO DI MISERICORDIA

"*Il perdono di Dio non conosce confini*": così Papa Francesco scrive nella Bolla di indizione del Giubileo (*MV*, 22). Il Catechismo della Chiesa Cattolica spiega che "l'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa (grazie alla confessione sacramentale e all'assoluzione), remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione… dispensa e applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi. L'indulgenza… plenaria libera… dalla pena temporale dovuta per i peccati" (n. 1471).

Che cos'è la «pena temporale»? Il peccato, cioè l'atto con cui l'uomo decide volontariamente e consapevolmente di rompere la sua amicizia con Dio, ha due conseguenze: la prima è il distacco da Dio, che grazie al sacramento della confessione, con il quale ritorniamo in comunione con Dio, viene cancellato. In realtà però ogni peccato, anche quello veniale, provoca «un attaccamento malsano alle creature» che ha bisogno di purificazione e merita una pena temporale, a cui si può (da sottolineare «si può», perché noi non siamo in grado di saperlo) essere ancora obbligati, nonostante il perdono delle colpe ottenuto nella confessione. Le preghiere che eleviamo a Dio, gli atti di penitenza che compiamo, le opere di bene che realizziamo e le sofferenze e le prove della vita, sofferte con pazienza e nella fede, contribuiscono alla purificazione che, se non pienamente compiuta su questa terra, verrà completata nell'aldilà nel Purgatorio.

La Chiesa dispensa le indulgenze attingendo al tesoro dei meriti di Cristo, della Madonna e dei Santi. Nella comunione dei santi, che lega le anime di coloro che hanno raggiunto la patria celeste o che sono ancora pellegrini sulla terra, esiste un vincolo perenne di carità e uno scambio di beni: la santità di uno aiuta gli altri. Così il peccatore è purificato efficacemente dalle pene del peccato. La Chiesa dispensa le indulgenze in virtù del potere conferito da

Cristo a Pietro di legare e sciogliere. L'indulgenza plenaria consiste nella remissione di tutta la pena temporale dei peccati già perdonati in confessione.

Che cosa si richiede per ottenere l'indulgenza giubilare?

Papa Francesco ha stabilito che è necessario compiere "un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione. […] E' importante che questo momento sia unito, anzitutto, al sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucarestia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero"[3].

Infine, l'indulgenza giubilare può essere ottenuta anche per le persone defunte. "A loro siamo legati per la testimonianza di fede e di carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine"[4].

3 L.c.

4 L.c.

PREGHIERA PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nel l'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Papa Francesco

GIUBILEO DI MISERICORDIA

1. LA CATECHESI, ANNUNCIO DI MISERICORDIA

"La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo[…]. Nel nostro tempo in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale" (*MV*, 12).

La nostra Diocesi sente viva la responsabilità di raggiungere il maggior numero possibile di persone perché possano fare l'esperienza della misericordia. A tale scopo si suggerisce che in ogni comunità parrocchiale e nelle altre espressioni e gruppi ecclesiali sia previsto un itinerario di almeno tre incontri, che a partire dall'annunzio della misericordia nella Bibbia raggiunga il cuore e illumini la mente per una vera conversione della vita.

Gli argomenti, di cui si offre una scheda (vedi pag. 39), sono:

- La catechesi, annuncio di misericordia.
- Il sacramento della Riconciliazione, esperienza di misericordia.
- La carità, testimonianza di misericordia.

2. IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE, ESPERIENZA DI MISERICORDIA

"Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione […]. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore" (*MV*, 17).

Uno degli scopi del Giubileo è far riscoprire la grazia del sacramento del perdono. E' opportuno che, durante l'Anno Santo, si celebrino frequenti Liturgie Penitenziali comunitarie con le confessioni individuali. Non ci sarà Giubileo senza una buona confessione. Si incoraggino i fedeli a fare della Riconciliazione un incontro con il volto misericordioso

del Padre e sperimentare su se stessi l'abbraccio di Cristo crocifisso per sentire nell'intimo la consapevole gioia di essere figli. L'amore di Cristo ci raggiunge con il perdono, attraverso la mediazione della Chiesa. Chi ha ottenuto il perdono da Dio, è aiutato a diventare più facilmente strumento di perdono.

3. LA CARITÀ, TESTIMONIANZA DI MISERICORDIA

"Siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia[…]. In questo Anno Santo potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali[…]. Quante ferite sono impresse nelle carni di tanti[..]. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità" (*MV*, 9. 15).

Frutto della misericordia è la carità. Il Giubileo non si esaurisce nel passaggio della Porta Santa. L'esperienza personale e comunitaria di conversione deve trasformarsi in dono per gli altri con gesti e comportamenti di carità. Il Papa ripropone le *opere di misericordia corporale e spirituale* per dare concretezza al comandamento dell'amore e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo.

Si incoraggino pertanto i fedeli a scegliere opere di carità individuale, o ad aderire ad attività caritative che la comunità intende realizzare sul territorio verso gli anziani, gli ammalati, gli immigrati, oppure collaborando alle proposte diocesane (vedi pag. 62-71).

4. IL PELLEGRINAGGIO

"Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro*

luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio" (*MV*, 14).

La Cattedrale, la Basilica di San Giovanni in Laterano, Chiesa Madre per tutti i fedeli romani e del mondo, meta quotidiana di tanti pellegrini, sia per Roma un particolare luogo sacro dove si è toccati nel cuore dalla grazia ed è dato trovare la via della conversione. Alla nostra Cattedrale siano indirizzati i pellegrinaggi giubilari delle nostre comunità. Si suggerisce di iniziare il pellegrinaggio dal Battistero, luogo di grata memoria per il dono della fede, o dalla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, che custodisce le reliquie della Passione del Signore, oppure seguendo uno dei quattro itinerari a piedi predisposti dall'Opera Romana Pellegrinaggi (vedi pag. 72).

La Basilica di San Giovanni accoglie i pellegrini, singoli e gruppi, che sostano in preghiera e partecipano alle celebrazioni secondo gli orari consueti. Inoltre, due volte al giorno: alle ore 10.00 e al pomeriggio alle ore 17.30, offre la celebrazione giubilare.

All'ora stabilita, i pellegrini vengono accolti all'ingresso della Basilica, davanti alla Porta Santa. La celebrazione ha inizio con l'invito alla penitenza per vivere la gioia del dono della misericordia; segue l'ingresso in Basilica attraverso la Porta Santa verso l'altare maggiore, dove tutti sono invitati a vivere il segno penitenziale dell'aspersione. Segue la celebrazione dell'Eucarestia.

Il pellegrinaggio è preparato dal sacramento della Penitenza o è occasione propizia per accostarsi al sacramento: i Padri Penitenzieri assicurano questo ministero sacerdotale. E' cura dei parroci e dei responsabili dei gruppi di pellegrini invitare i fedeli al sacramento dell'amore misericordioso del Padre.

In Basilica è attivato un servizio di prenotazioni on-line dei pellegrinaggi, al seguente indirizzo: basilica@laterano.va

VIVERE IL GIUBILEO

1. LE PARROCCHIE

A Roma la parrocchia esprime sul territorio cittadino il volto sereno e accogliente della Chiesa madre. Il popolo romano considera la parrocchia un luogo santo dove tutti possono accedere senza distinzioni, trovare accoglienza e disponibilità, partecipare a molteplici e differenziati percorsi di fede, vivere la comunità rigenerata continuamente dall'Eucarestia e annunciare con gioia nel quartiere la presenza di Cristo Risorto.

Il Giubileo consente ad ogni comunità parrocchiale di rinnovare e accrescere la consapevolezza di essere Chiesa. Un Giubileo non di grandi eventi, ma un Anno Santo che nella ferialità vive la vocazione e la missione nell'unità della stessa fede e nella responsabilità di rendere visibile la carità del Buon Pastore.

Ogni Parroco, insieme ai collaboratori sacerdoti e laici, abbia cura di proporre l'itinerario giubilare indicato da questo sussidio, così che il popolo accolga l'invito alla conversione e si apra ad un'autentica testimonianza di misericordia (vedi pag. 17).

Quattro sono i momenti dell'esperienza giubilare. Anzitutto *la catechesi della misericordia.* Nel sussidio, alle pag. 39-62, si trovano le tracce delle tre catechesi che si possono utilizzare per la preparazione degli incontri. Secondo, i fedeli siano aiutati a vivere con maggiore consapevolezza *il sacramento della Riconciliazione*. Terzo, riconsegniamo loro l'esigenza di vivere *la carità* come espressione della fede e della relazione con Cristo e con la Chiesa. Infine, il *pellegrinaggio* sia segno che il cammino della vita è vissuto nella certezza che la misericordia del Padre non abbandona mai. Per il pellegrinaggio alla Basilica di San Giovanni è attivato un servizio di prenotazioni on-line, al seguente indirizzo: basilica@laterano.va

Si abbia cura di porre in relazione il dono del Giubileo con il cammino proposto dal Convegno pastorale 2015: *Noi genitori testimoni della bellezza della vita. "Vi trasmettiamo quello che abbiamo ricevuto"*. Ogni comunità parrocchiale proponga ai genitori dei fanciulli e dei ragazzi dell'iniziazione cristiana le tre catechesi giubilari indicate nel sussidio. E' opportuno fissare tali appuntamenti alla domenica, subito dopo la Messa, per venire incon-

tro alle esigenze dei genitori. Uno specifico sussidio, preparato dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio Liturgico, può accompagnare le famiglie nell'anno liturgico e suggerire proposte per il coinvolgimento dei genitori nell'Eucarestia domenicale e nella testimonianza della carità.

Durante il Giubileo si abbia particolare premura di visitare frequentemente gli anziani e gli ammalati della parrocchia, assicurando loro il conforto della Parola di Dio e dei sacramenti. Coloro che non possono muoversi siano invitati a partecipare alla Santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i mezzi di comunicazione. Potranno ottenere così l'indulgenza giubilare.

Infine, si abbia particolare attenzione ai luoghi che richiamano l'esercizio delle opere di misericordia: mense per i poveri, scuole e centri di formazione, ospedali, carceri, cimiteri. Si invitino i fedeli alla preghiera per i defunti, anche con opportune iniziative durante il mese di novembre 2016 e con la visita ai cimiteri, ricordando nella preghiera anche i fratelli e le sorelle dei quali il trascorrere del tempo ha affievolito il ricordo, ma che sono sempre cari al cuore di Dio. Per i defunti, alle condizioni dette, può essere ottenuta l'indulgenza giubilare.

2. IL CLERO ROMANO

"Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio" (*MV*, 17).

Il Giubileo dei sacerdoti romani intende valorizzare il servizio di misericordia di cui sono dispensatori. Lo celebrano con Papa Francesco, nostro Vescovo, *giovedì 2 giugno* e *venerdì 3 giugno 2016, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù,* insieme con i sacerdoti che convengono a Roma da tutti i paesi del mondo.

Giovedì 2 giugno partecipano ad un ritiro spirituale guidato dal Papa, che durante la giornata detta ai partecipanti tre meditazioni; al mattino nelle Basiliche di San Paolo Fuori le Mura e di San Pietro, nel pomeriggio

in quella di San Giovanni, trasmesse in video-conferenza. I sacerdoti romani partecipano nella Basilica di San Giovanni. Il ritiro prepara la celebrazione giubilare di venerdì 3 giugno, ore 9.30, in Piazza San Pietro.

3. I DIACONI

Celebrano il Giubileo da *venerdì 27* a *domenica 29 maggio 2016.* Partecipano alle iniziative programmate dalla Santa Sede, presiedute dal Santo Padre, che si concludono con la Santa Messa in Piazza San Pietro, nella Solennità della Pentecoste. I diaconi, che con la loro vita testimoniano Gesù Cristo servo, sono epifania della tenerezza del Padre verso ogni uomo, in particolare verso quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione. Essi sono un richiamo costante a vivere le opere di misericordia corporale e spirituale.

4. I CONSACRATI

Il *2 febbraio 2016* il Santo Padre chiude l'*Anno della Vita Consacrata* e celebra il Giubileo dei consacrati. Ai consacrati della diocesi sono offerti quattro incontri per un più fruttuoso cammino giubilare:

L'annuncio della misericordia, catechesi, 21 febbraio 2016, ore 15.30, Basilica di San Giovanni in Laterano;

Il sacramento della misericordia, catechesi, 28 febbraio 2016, ore 15.30, Basilica di San Giovanni in Laterano;

"24 ore per il Signore", celebrazione della Riconciliazione con il Santo Padre, 4-5 marzo 2016, Basilica di San Pietro;

*Pellegrinaggio d*alla Basilica di S. Croce in Gerusalemme alla Basilica di San Giovanni in Laterano, 2 ottobre 2016.

I **Monasteri** sono comunità privilegiate di vita consacrata per la testimonianza della gioia della fede e dell'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale. Essi sono sempre stati, e continuano a essere, luoghi nei quali i poveri trovano accoglienza e ristoro attraverso un fratello o una sorella che sa riconoscere in loro il volto di Cristo.

Ai Monasteri oggi è chiesto un supplemento di carità per i bisogni spirituali di tanti fratelli e sorelle in ricerca. Monaci e monache sono

chiamati a esercitare il servizio della paternità e della maternità spirituale per consigliare i dubbiosi e consolare gli afflitti; l'esempio di una fraternità paziente, capace di perdonare le offese e di sopportare le piccole e grandi molestie di ogni giorno, e la testimonianza di una vita santa e felice sono i migliori ammonimenti, capaci di spingere i peccatori alla conversione; la preghiera continua per i vivi e per i morti è il segno di una Chiesa orante, che non perde mai di vista l'essenziale e che resta sempre unita al suo Signore come il tralcio alla vite.

I Monaci e le Monache celebrano il Giubileo il 2 febbraio 2016 **con** il Santo Padre nella celebrazione di chiusura dell'*Anno della Vita Consacrata.*

Per informazioni: Ufficio della Vita Consacrata - tel. 06.69886258.

5. I SEMINARISTI DIOCESANI

I candidati al sacerdozio della Diocesi di Roma celebrano il Giubileo il 27 febbraio 2016. L'itinerario di preparazione si svolge nei singoli seminari, mentre la celebrazione vede unita l'intera comunità seminaristica romana. Il giorno stabilito tutti si ritrovano presso il Seminario Romano Maggiore, da dove ci si dirige verso il Battistero per la rinnovazione delle promesse battesimali, cui segue il pellegrinaggio verso la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano e la celebrazione dell'Eucarestia.

Per informazioni: Seminario Romano Maggiore - tel. 06.69886464.

6. I CATECHISTI

Il cammino giubilare offerto ai catechisti ha per tema: *I catechisti, annunciatori di misericordia***.** Si articola in tre incontri sulle tre catechesi proposte dal sussidio (vedi pag. 39-61). L'itinerario vuole incoraggiare a riscoprire la catechesi come opera eminente di misericordia spirituale, capace di trasformare il cuore dell'uomo, perché illuminato dalla fede, dalla speranza e dalla carità, possa vivere nell'amore.

Gli incontri si svolgono secondo due modalità:

a. A livello diocesano con gli appuntamenti sotto-indicati:

Annunciare che Dio è misericordia, Parrocchia San Vito in Santa Maria Maggiore, sabato 12 dicembre 2015 - ore 9.45-12.00.

Le opere di misericordia corporale e spirituale, Ostello Don Luigi Di Liegro alla Stazione Termini, sabato 23 gennaio 2016 - ore 9.45-12.00.

Educare alla confessione, Parrocchia San Giovanni Battista dei Fiorentini, sabato 20 febbraio 2016 - ore 9.45-12.00.

b. Nelle prefetture:

dove si ritiene opportuno per facilitare la partecipazione dei catechisti.

Sussidio per il coinvolgimento dei genitori

Un sussidio per presentare ai genitori gli orientamenti pastorali del Convegno diocesano 2015 e il Giubileo ai genitori, a partire dalle domeniche dell'anno liturgico, è offerto dall'Ufficio Catechistico e dall'Ufficio Liturgico.

Giubileo dei Neofiti

La Domenica in Albis, 3 aprile 2016, alle ore 16.00, i neo-battezzati si ritrovano nella Basilica di San Giovanni in Laterano (non nella tradizionale *statio* di San Pancrazio) per deporre le vesti bianche e celebrare il Giubileo.

Il *Giubileo dei catechisti*, presieduto dal Santo Padre, è previsto per *Domenica 25 settembre 2016*, Basilica di San Pietro.

Per informazioni: Ufficio Catechistico - tel. 06.69886301-69886521 sito web: www.ucroma.it - FB Ufficio catechistico Roma - Canale YouTube Catechisti Roma.

7. GLI ANIMATORI DI ADOLESCENTI E I RESPONSABILI DI ORATORI

Il cammino giubilare prevede un ritiro spirituale e il pellegrinaggio alla Basilica di San Giovanni sul tema: "*Il servizio della misericordia alle nuove generazioni*" - sabato 9 e domenica 10 aprile 2016. Sede del ritiro è il Centro Giovanni XXIII, Via Colle Pizzuto, 2 - Frascati (Roma), dalle ore 9.00 di sabato alle 17.30 della domenica.

Per informazioni ed iscrizioni: Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile - tel. 06.69886447-69886574 - e-mail: pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org - sito web: www.pastoralegiovanileroma.it

8. GLI ADOLESCENTI

Papa Francesco accoglie i ragazzi e le ragazze (13-16 anni) e guida la celebrazione del Giubileo. Il Giubileo prevede la festa degli adolescenti la

sera *del 23 aprile allo Stadio Olimpico e la domenica 24 aprile la celebrazione con il Santo Padre.*

Le parrocchie, le associazioni e le scuole siano messaggere presso tutte le famiglie di questa speciale esperienza spirituale da offrire ai ragazzi. Si incoraggino anche ad ospitare i ragazzi non romani, così come avvenne nel Giubileo dell'anno 2000.

Domenica 13 marzo 2016 gli adolescenti di Roma si preparano all'incontro con il Papa con un ritiro sul tema: "*La gioia del perdono: il sacramento della Riconciliazione per noi ragazzi*". Il ritiro si tiene presso il Centro Giovanni XXIII, Via Colle Pizzuto, 2 - Frascati (Roma) dalle ore 9.00 alle ore 18.00. Un servizio di pullman organizzato dal Vicariato accompagna a Frascati.

Il Servizio di Pastorale Giovanile mette a disposizione un sussidio "*La parola agli adolescenti*" per l'Avvento e la Quaresima.

Per informazioni ed iscrizioni: Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile - tel. 06.69886447-69886574 - e-mail: pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org - sito web: www.pastoralegiovanileroma.it

9. I GIOVANI

La celebrazione del Giubileo dei giovani, a livello diocesano, si sviluppa secondo *diverse proposte,* offerte rispettivamente dal Servizio di Pastorale Giovanile, dal Servizio per le Vocazioni e dall'Ufficio della Pastorale Universitaria.

- Giubileo dei giovani di Roma: 18 - 20 marzo 2016.
- Pellegrinaggio alla Porta Santa - Via Crucis da Piazza Venezia alla Basilica di San Giovanni - venerdì 18 marzo ore 20.00.
- Celebrazione eucaristica con il Papa - Piazza San Pietro Domenica 20 marzo 2016 - ore 9.00.
- Giornata Mondiale della Gioventù: Cracovia 26-31 luglio 2016.

Servizio di Pastorale Giovanile

Accompagna gruppi di giovani (18-30 anni) per la preparazione e la celebrazione del Giubileo con un ritiro spirituale di un fine settimana (venerdì pomeriggio - domenica). Scopo dell'incontro è di favorire nel

silenzio dell'ascolto della Parola di Dio e della preghiera un itinerario di vita cristiana. Il ritiro si conclude con il pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano.

Gli incontri sono aperti a gruppi non superiori a venti persone, appartenenti di volta in volta a parrocchie dello stesso territorio. Si auspica che possano nascere delle "fraternità giovanili giubilari", che insieme ai loro sacerdoti e accogliendo le proposte della Caritas diocesana vivano nella città esperienze di carità.

I ritiri si tengono nella casa delle "Suore Missionarie della Scuola", in Via Appia Antica, 226 secondo il seguente calendario: 18-20 dicembre 2015; nel 2016: 22-24 gennaio; 26-28 febbraio; 4-6 marzo; 15-17 aprile; 20-22 maggio; 10-12 giugno; 30 settembre - 2 ottobre; 11-13 novembre.

Per informazioni ed iscrizioni: Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile - tel. 06.69886447-69886574 - e-mail: pastoralegiovanile@vicariatusurbis.org - sito web: www.pastoralegiovanileroma.it

Servizio per le Vocazioni

Il Servizio per le Vocazioni offre un itinerario sulle *sette opere di misericordia spirituale* per un cammino di formazione vocazionale-giovanile. L'itinerario intende irrobustire quanto già avviato nel percorso di prefettura o di parrocchia. In tal modo i gruppi giovanili, giovandosi del Servizio offerto dalla Diocesi possono vivere l'itinerario in continuità con la realtà capillare parrocchiale.

Per il Giubileo il Servizio organizza un primo incontro di "lancio", seguito da sette incontri, con ritmo mensile, e un evento conclusivo. Il contenuto delle opere di misericordia spirituali può aiutare il discernimento nella carità spirituale, luogo eminente di discernimento vocazionale, e valorizzare l'aspetto complementare alle opere di misericordia corporale. L'auspicio è di proporre una concretizzazione anche delle opere di misericordia corporale, attraverso le iniziative proposte dalla Caritas Diocesana, secondo i gemellaggi possibili fra opere di misericordia spirituali e quelle corporali.

Tema generale dell'itinerario: *Misericordiosi come il Padre.*

L'esperienza ha inizio *martedì 3 novembre 2015*, ore 20.45 - 22.30, nella Chiesa Santissime Stimmate, Centro Diocesano Vocazionale.

Questi i temi e i luoghi per gli altri appuntamenti, sempre dalle *ore 20.45- 22.30:*

- *Consiglia i dubbiosi* - 15 dicembre 2015, Chiesa Santissimo Nome di Gesù all'Argentina.
- *Insegna agli ignoranti* - 12 gennaio 2016, San Marco Evangelista in Campidoglio.
- *Consola gli afflitti* - 9 febbraio 2016, Chiesa Sant'Andrea delle Fratte.
- *Ammonisci i peccatori* - 8 marzo 2016, Chiesa San Silvestro in Capite.
- *Perdona le offese* - 12 aprile 2016, Basilica Santa Croce in Gerusalemme.
- *Sopporta pazientemente le persone moleste,* 10 maggio 2016 - Santa Prassede all'Esquilino.
- *E' il Dio dei vivi e dei morti* (pregare per i vivi e i morti), 7 giugno 2016 - Basilica San Lorenzo fuori le Mura.
- Evento di chiusura - data da definire.

Per informazioni ed iscrizioni: Servizio per le Vocazioni - tel. 06.69886171.

Ufficio per la Pastorale Universitaria

Organizza con varie iniziative il Giubileo dei giovani universitari, come esposto di seguito.

10. GLI UNIVERSITARI

a. Per gli studenti

➢ **Itinerario formativo:**

"Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (*Lc.* 2,19).

L'itinerario si svolge nelle Cappellanie, nei Collegi, nei Gruppi universitari parrocchiali e nelle associazioni e gruppi ecclesiali.

Ogni mese è proposto un tema dell'itinerario commentato da una lettera del Vescovo delegato per la pastorale universitaria.

Nelle diverse aree disciplinari, è offerta alla riflessione la spiritualità di un santo della carità intellettuale:

- Filosofia: Edith Stein
- Diritto: Tommaso Moro
- Scienze educative: Giovanni Bosco
- Economia: Giuseppe Toniolo

- Scienze biomediche: Giuseppe Moscati
- Scienze umanistiche: John Henry Newmann
- Scienze naturali: Ildegarda di Bingen
- Scienze sportive: Pier Giorgio Frassati
- Tecnologia e Ambiente: Antonio Gaudì, venerabile
- Scienze sociali e comunicazione: Giacomo Alberione

Al termine dell'itinerario avrà luogo il Forum degli studenti sul tema: *"Le sette opere di misericordia spirituali nella vita universitaria"*, Aula Magna della Sapienza Università di Roma - 30 aprile 2016.

➢ **Le tappe dell'itinerario.**

Pellegrinaggio ad Assisi - 7 novembre 2015.

Pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore, sabato 7 maggio 2016, partenza alle ore 23.30 da Piazza di Porta Capena.

Pellegrinaggio a Siena - 12 novembre 2016.

• Celebrazione del Giubileo dei giovani universitari (vedi pag. 26).

b. Per i docenti

➢ **Itinerario teologico:** *"Il Vangelo della misericordia. Per uno sviluppo globale".*

Gli incontri si svolgono nelle Cappellanie e nelle Parrocchie dove sono presenti docenti universitari. Un incontro mensile per i docenti e per i dottorandi è guidato dal Vescovo delegato per la pastorale universitaria.

Giornate di spiritualità: in Avvento - 6 dicembre 2015, in Quaresima - 13 marzo 2016.

Al termine dell'itinerario Forum dei docenti sul tema: La carità intellettuale a servizio del Vangelo della misericordia - sabato 11 giugno 2016.

➢ **Celebrazione del Giubileo**

• *Giubileo dei docenti universitari e degli operatori del mondo della ricerca* 7- 11 settembre 2016. Tema: *Conoscenza e misericordia*.

c. Il giorno della misericordia:
ogni giovedì in tutte le Cappelle universitarie adorazione eucaristica e possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

d. *Lectio divina quaresimale* sulle tre parabole della misericordia del Vangelo di Luca, nelle cappellanie, collegi, parrocchie, associazioni e gruppi ecclesiali di universitari.

e. Nelle Facoltà delle Università: incontri sul tema: "*Il Vangelo della misericordia e la conoscenza*" (in riferimento alle discipline accademiche).

f. Letture teologiche 2016. I gesti di misericordia nell'arte:
La chiamata - "La vocazione di Matteo" di Michelangelo Merisi da Caravaggio - 13 gennaio 2016.
La guida - "Il Mosè" di Michelangelo Buonarroti - 20 gennaio 2016.
La consolazione - "L'inno alla gioia" da "Sinfonia n. 9" di Ludwig van Beethoven - 27 gennaio 2016.

Sede degli incontri: Palazzo del Vicariato - Sala della Conciliazione - ore 20.00-21.30.

g. Segni giubilari:
- Nuova cappella universitaria a Roma 4 (Foro Italico)
- Nuova cappella nella sede distaccata della LUISS-Guido Carli
- Ristrutturazione della sede della Cappellania di Roma TRE
- Ristrutturazione della Cappella dell'Università di Tor Vergata

Per informazioni: Ufficio per la Pastorale Universitaria - tel. 06.69886342 sito web: www.uniurbe.org

11. GLI INSEGNANTI

Il mondo dell'educazione e della scuola è particolarmente sensibile ai temi del Giubileo: sia perché gli insegnanti sono chiamati a "valutare" gli alunni, coniugando giustizia e misericordia (cfr *MV*, 20-21), sia perché educare al perdono e alla riconciliazione è uno dei compiti essenziali della scuola particolarmente oggi.

Nel corso dell'anno scolastico gli *insegnanti di Religione cattolica* approfondiscono nelle classi i principali temi giubilari (ad es.: giubileo biblico e possesso della terra; storia della penitenza ecclesiale; gli anni santi, le indulgenze ed il loro significato per il dialogo ecumenico; il pellegrinaggio nel cristianesimo e nelle altre religioni; attualità delle opere di misericordia corporale spirituale; etc.). Lo studio teorico dei contenuti è accompagnato da esperienze di *servizio* - adeguate alle fasce d'età degli alunni - che consentano di fare esperienza diretta della misericordia e della carità verso i poveri, "privilegiati della misericordia divina" (*MV*, 15).

Le *scuole cattoliche* individuano la modalità celebrativa più consona alla propria comunità educante per vivere il Giubileo, eventualmente unendosi alla comunità parrocchiale territoriale o ad altre scuole cattoliche.

Alcune *iniziative spirituali* sono rivolte specialmente agli insegnanti:

- *SS. Messe della Scuola*: ogni seconda domenica del mese, ore 11.00 - Chiesa San Bernardo alle Terme. Al termine della celebrazione una conferenza e/o una testimonianza approfondirà un'opera di carità corporale o spirituale.
- *Ritiro spirituale di avvento e catechesi sulla misericordia nella vita degli Insegnanti,* sabato 12 Dicembre 2015, ore 15.00 - Pontificio Seminario Romano Minore.
- *Giubileo degli Insegnanti:* sabato 5 marzo 2016, ore 15.00 - Basilica di San Giovanni in Laterano.

Per informazioni: Ufficio per la Pastorale Scolastica e l'Insegnamento della Religione Cattolica - Ufficio Scuola Cattolica - tel. 06.69886178-69886157 - sito web: www.vicariatusurbis.org/scuola

12. LE COMUNITÀ ETNICHE

Le numerose comunità cattoliche di migranti che vivono a Roma celebrano il Giubileo in comunione con la comunità diocesana. Gli immigrati presenti in città sono circa 500.000 sono, in maggioranza donne, provenienti in particolare dalla Romania, Filippine, Bangladesh, Albania, Cina, Ucraina, Sri LanKa. 100.000 sono i cattolici, latini e orientali: una risorsa della Chiesa di Roma!

Nei giovedì del tempo di Quaresima ogni comunità partecipa a tre catechesi sulla misericordia (vedi pag. 39-61). Dopo la seconda catechesi, ciascuna comunità si impegna ad una missione verso i propri connazionali che non frequentano o sono di altra confessione religiosa o indifferenti. Negli altri giovedì vengono celebrate Liturgie penitenziali con le confessioni individuali.

Le comunità sono invitate ad esercitare le opere di misericordia con attività e gesti di carità. Inoltre possono partecipare anche ad un segno comune di carità da loro scelto, aderendo a progetti che sostengono la vita, in particolare quella delle donne provate nel percorso delle migrazioni, i minori, le famiglie più fragili. Oppure associarsi alle iniziative di carità indicate dalla Diocesi (vedi pag. 62).

Al termine del percorso le comunità celebrano il Giubileo nella Basilica di San Giovanni in Laterano con tutte le comunità, nella tradizionale *Festa dei Popoli*, terza domenica di maggio, che nell'anno 2016 vivrà il suo 25° anno.

Per informazioni: Ufficio Migrantes - tel. 06.69886558 - e-mail: pastorale.migrantes@vicariatusurbis.org

13. GLI AMMALATI E GLI OPERATORI SANITARI

La sofferenza e la malattia entrano nella vita di ogni creatura umana. Visitare e curare gli infermi è un tratto essenziale della misericordia, che Gesù ha esercitato e lasciato come impegno ai suoi discepoli. Il Giubileo è occasione preziosa per riscoprire questa dimensione essenziale della vita cristiana e per viverla con amore.

Domenica 12 giugno 2016 celebrazione con il Santo Padre del *Giubileo degli ammalati e delle persone disabili* - Piazza San Pietro.

In preparazione sono previsti:

1) Incontri di catechesi, celebrazioni e visita a malati e anziani negli ospedali, case di cura e residenze per anziani, particolarmente nei tempi liturgici dell'Avvento e della Quaresima. Sono organizzati dai Cappellani, dagli Operatori della pastorale sanitaria e dalla Consulta Diocesana di Pastorale Sanitaria.
2) *Ogni venerdì alle ore 15.00* nelle cappelle degli ospedali adorazione della SS. Eucarestia, preghiera alla Divina misericordia e possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

3) Pellegrinaggio giubilare alla Porta Santa delle singole comunità ospedaliere (date e modalità predisposte dai cappellani).
4) Per tutti gli operatori professionali e pastorali, giornata di spiritualità in Quaresima (6 marzo 2016) con catechesi su *"Le parabole della misericordia"* e Liturgia penitenziale.
5) Per i Cappellani ospedalieri percorso formativo: *"L'annuncio della misericordia nel ministero sacerdotale",* ultimo giovedì del mese, da ottobre a maggio, in Vicariato; in giugno laboratorio residenziale di due giorni su "*La relazione d'aiuto*".
6) Per Religiose e Operatori pastorali delle cappellanie sanitarie itinerario formativo: *"Misericordia e Vocazione", "Misericordia e Missione"* e *"Misericordia e Giustizia",* ultima domenica del mese, ore 16.00 -17.30, Sala conferenze del Seminario Romano Maggiore. L'itinerario è finalizzato alla realizzazione dell'OPEN-DAY sulle opere di misericordia delle Religiose dell'USMI operanti in sanità.
7) Per i medici e il personale sanitario, le Associazioni ecclesiali e il Volontariato operante in sanità, catechesi: *"Vivere il Vangelo della Misericordia in sanità".* L'itinerario giubilare ha inizio domenica 18 ottobre 2015 con una celebrazione nella chiesa di Santo Spirito in Sassia e prosegue con incontri mensili (secondo lunedì da novembre a maggio, ore 19.00, Seminario Romano).
8) Per i Ministri straordinari della Comunione, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico, itinerario giubilare nella Basilica di San Giovanni in Laterano: sul tema *"La Misericordia nell'icona del Buon Samaritano"* (21 novembre 2015), *"i Sacramenti di guarigione e la visita ai malati"* (23 gennaio 2016) e *"Il mistero pasquale"* (16 aprile 2016).

Inoltre, sono offerti:

- Incontri di approfondimento culturale per il mondo sanitario sul tema della Misericordia (Conferenze a San Salvatore in Lauro, calendario in corso di definizione, in collaborazione con la Fondazione Diocesana *"Ut Vitam habeant"*).
- Giornata di approfondimento sulla dignità della persona morente, l'assistenza spirituale e le cure palliative (in preparazione alla Giornata del Malato - 6 febbraio 2016).

- Forum su *"L'integrazione socio-sanitaria e l'assistenza domiciliare, una priorità per Roma"* (9 aprile 2016).
- Il Premio *"Buon Samaritano"*, rivolto a testimoni o a progetti di servizio alla persona malata, di umanizzazione delle cure nel mondo della salute e di accoglienza e integrazione dei disabili nella comunità (giugno 2016).
- Disponibilità per incontri di catechesi sulla Misericordia e/o di formazione sul significato e lo spirito del Giubileo per le Associazioni di Volontariato non ecclesiali, in preparazione degli eventi giubilari del 12 giugno e del 4 settembre 2016 (con calendari concordati con le Associazioni).
- Possibilità di organizzazione di missioni sanitarie nelle parrocchie con attività di catechesi, preghiera e visita, conforto spirituale e sostegno ai malati e agli anziani nelle loro case.

Per informazioni: Centro per la Pastorale Sanitaria - tel. 06.69886227 -69886414.

14. GLI UOMINI E LE DONNE DELLE ISTITUZIONI POLITICHE ED AMMINISTRATIVE

Papa Francesco, citando il Beato Paolo VI, ha più volte ricordato la responsabilità degli uomini e delle donne che operano nelle istituzioni politiche ed amministrative. Il Giubileo della Misericordia sollecita la riscoperta della vocazione specifica di queste istituzioni al servizio della crescita del bene comune di tutta la comunità.

A tutti coloro che operano nelle istituzioni sono proposti incontri di riflessione sul tema della misericordia come fondamento spirituale e culturale del loro servizio, in modo che si sviluppi nella società la consapevolezza che la carità "è il principio non solo delle micro-relazioni: rapporti amicali, di piccolo gruppo, ma anche delle macrorelazioni: rapporti sociali, economici, politici" (Benedetto XVI, *Caritas in veritate,* 2).

La celebrazione del Giubileo ha luogo *mercoledì 22 giugno 2016*, memoria di S. Tommaso Moro, con la riflessione di Padre Francesco Occhetta, S.J., de *La Civiltà Cattolica*, alle ore 19.30, nell'Aula Magna della Pontificia Università Lateranense e prosegue con il pellegrinaggio alla

Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano e la Santa Messa presieduta dal Cardinale Vicario.

Per informazioni: Ufficio per la Pastorale Universitaria - tel. 06.69886342.

15. GLI OPERATORI DELLA CARITÀ

Nell'ambito del programma pastorale 2015-2016 dal titolo *"Commossi dalla Misericordia"*, insieme alle tradizionali attività di formazione per gli operatori pastorali della carità e degli animatori parrocchiali, la Caritas di Roma promuove alcune iniziative comunitarie aperte a tutti i gruppi parrocchiali, alle associazioni e ai movimenti ecclesiali.

1) Giubileo diocesano degli operatori della carità

Il 17 marzo 2016, alle ore 19.00, nella Basilica di San Giovanni in Laterano si svolge l'incontro giubilare per tutti gli operatori della carità della Diocesi. E' una veglia di preghiera, promossa durante la Settimana della Carità, che conclude il cammino quaresimale che la Chiesa di Roma dedica alla pastorale della carità.

Per informazioni: Ufficio della Caritas di Roma, Vicariato - tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

2) Domeniche della carità

Coinvolgono, a turno e in collaborazione con i Vescovi di Settore, le comunità parrocchiali affinché dedichino una domenica alle iniziative di carità in parrocchia, animate dal Direttore della Caritas diocesana, con il supporto degli operatori della stessa Caritas diocesana.

Per informazioni: Ufficio della Caritas di Roma, Vicariato - tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

3) Itinerari nei luoghi della carità

Il samaritano che da Gerusalemme si recava a Gerico era in pellegrinaggio? Era in viaggio per lavoro? Tornava in famiglia? Il Vangelo non ci dice il motivo del viaggio, ci informa però che era "sulla strada" ed era solo. Ha pensato, pregato e scelto di chinarsi sul fratello in difficoltà.

E' l'invito che Papa Francesco ha rivolto ai pellegrini del Giubileo straordinario. Egli stesso si recherà in visita ad alcune "periferie" per testimoniare la vicinanza e l'attenzione ai poveri, ai sofferenti, agli emarginati e a quanti hanno bisogno di un segno di tenerezza. Siamo spinti anche noi, in comunione con il Papa, a vivere segni concreti di misericordia e di vicinanza della Chiesa ai tanti poveri della città.

- Per i gruppi parrocchiali, le associazioni e i movimenti la Caritas propone degli itinerari giubilari all'interno dei propri servizi con visite, momenti di preghiera e incontri di formazione. Si tratta di incontri da concordare e preparare insieme agli animatori Caritas.
- I luoghi della carità ospitano anche alcuni eventi del Giubileo della misericordia:
  - La giornata diocesana dei catechisti (23 gennaio 2016).
  - Il Giubileo mondiale dei ragazzi e delle ragazze (23 e 24 aprile 2016).

Per informazioni: Ufficio della Caritas di Roma, Vicariato - tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

4) Cammino della Carità - Sulle orme del Beato Angelo Paoli, "Padre dei poveri", seguendo le sette opere di misericordia corporali

Il Beato Angelo Paoli, carmelitano, visse nel XVII secolo ed esercitò il ministero pastorale per 33 anni in favore dei poveri e degli ammalati a Roma nel Convento di San Martino ai Monti, da dove si propagò la sua fama di santità. E' stato proclamato Beato il 25 aprile 2010. Il suo corpo riposa nella Chiesa di San Martino ai Monti.

Il pellegrinaggio, che segue le sette opere di misericordia corporale, ha inizio nella Chiesa di San Martino ai Monti: *Dare da mangiare agli affamati;* Via di San Vito, "Conservatorio delle Viperesche": *Dare da bere agli assetati*; Scala Santa: *Vestire gli ignudi*; Basilica di San Giovanni in Laterano e ingresso dalla Porta Santa, sosta per il sacramento della Riconciliazione; Ospedale San Giovanni: *Visitare gli infermi;* Via di San Giovanni in Laterano, davanti all'ex ospizio dei convalescenti: *Alloggiare i pellegrini*; Cappella di Santa Maria della Pietà del Colosseo: *Seppellire i morti*; Cappella sotterranea del XII secolo presso il Collegio San Vittore, in via delle Sette Sale: *Visitare i carcerati*; Mensa Caritas Diocesana a Colle Oppio, in via delle Sette Sale.

I pellegrinaggi, organizzati per gruppi e guidati da Padre Lucio Zappatore, carmelitano, hanno luogo ogni ultimo sabato del mese (da gennaio a novembre 2016), e mercoledì 20 gennaio, festa liturgica del Beato Angelo Paoli.

Per informazioni: P. Lucio Zappatore - Parrocchia S. Maria Regina Mundi - Via Alessandro Barbosi 6 - 00169 Roma - tel. 06.263798 - fax 06.23269025 - e-mail: parrocchia@mariareginamundi.org

16. GLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE E GLI ARTISTI

Una delle principali sfide che la Chiesa deve affrontare in un tempo di grandi mutamenti epocali è la cultura mediatica. Per riflettere sulla centralità di una comunicazione veramente umana e al servizio di una "cultura dell'incontro" e sulla vocazione dell'arte nell'evangelizzazione, si offre agli operatori del mondo della comunicazione e agli artisti un percorso spirituale.

- *Venerdì 22 gennaio 2016*, ore 18.30, Basilica Santa Maria in Montesanto (Chiesa degli artisti), catechesi: *«Misericordia e Verità si incontreranno»,* S.E. Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

- *Giovedì 25 febbraio 2016,* ore 18.30, Basilica Santa Maria in Montesanto, catechesi: *«Misericordia e bellezza nell'annuncio della fede»,* S. Em.za Card. Gianfranco Ravasi. Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.

- *Giovedì 18 marzo 2016,* ore 18.30, Basilica Santa Maria in Montesanto, catechesi: *«Misericordia e perdono nel sacramento della Riconciliazione»*, Padre Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap, Predicatore della Casa Pontificia.

- *Giovedì 7 aprile 2016,* ore 18.30, Basilica Santa Maria in Montesanto, catechesi: *«Misericordia e carità: come mettersi al servizio dei poveri?»,* Fr. Enzo Bianchi, priore di Bose.

- *Giovedì 19 maggio, ore 18.30, Pellegrinaggio alla Basilica di San Giovanni in Laterano.*

Per informazioni: Ufficio Comunicazioni Sociali - 06.69886215 - e-mail: stampa@vicariatusurbis.org

17. GLI OPERATORI DEL TURISMO

20 febbraio 2016 incontro di riflessione e di preghiera per tutti coloro che operano nel campo del turismo (albergatori, ristoratori, agenti di viaggio, guide, operatori dei trasporti). Celebrazione giubilare e pellegrinaggio verso la Porta Santa.

Per informazioni: ORP-Incoming - tel. 06.69896373 - fax 06.69880513 - e-mail: incoming@orpnet.org

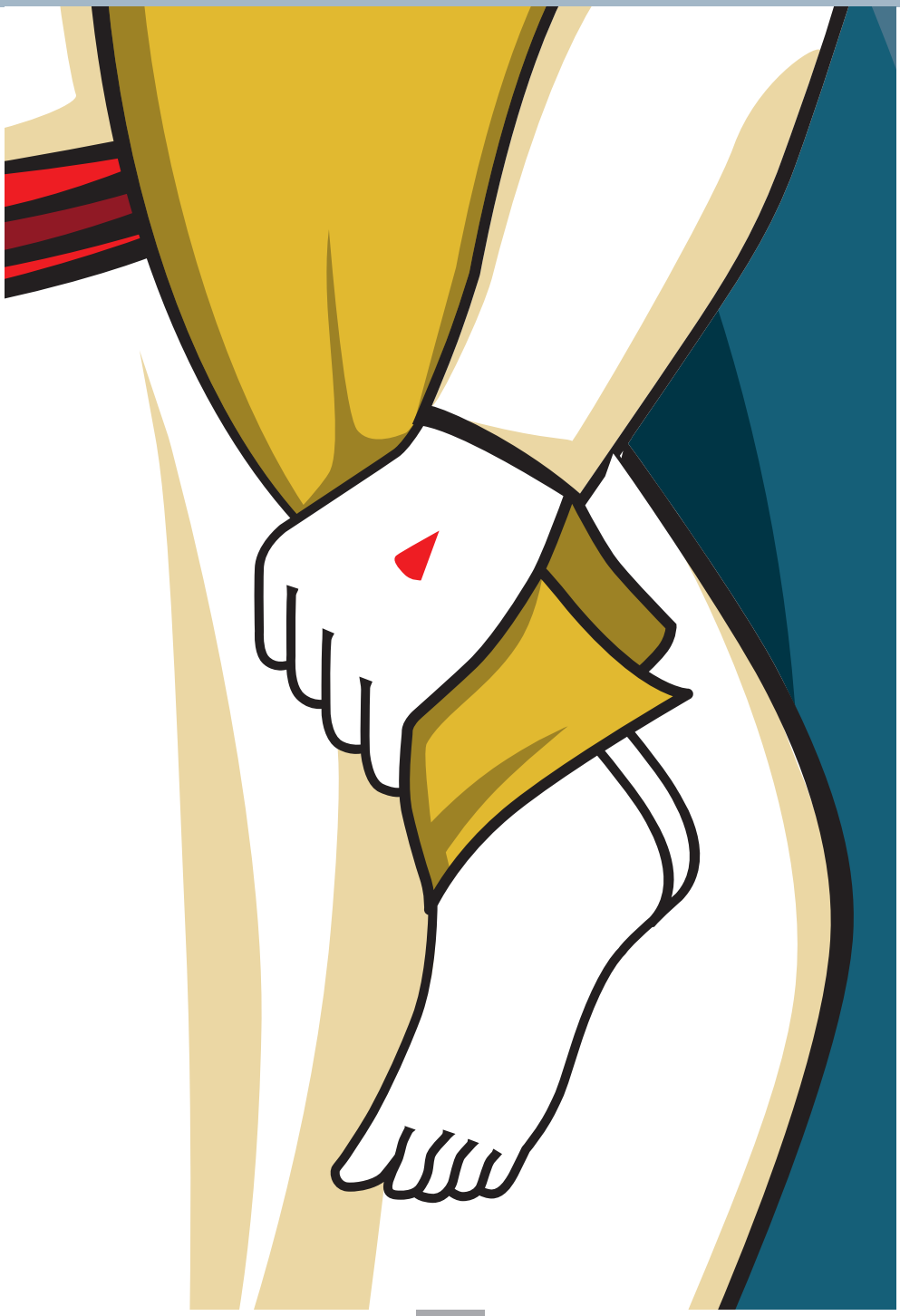
18. LA "PORTA SANTA" È APERTA A TUTTI

"Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio all'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato" (*MV*, 2).

E' desiderio di Papa Francesco che nessuno sia escluso da questo fiume di grazia, soprattutto quanti sono sfiduciati, soli, emarginati, abbandonati, sconfitti dalla vita. Il Giubileo è anche per loro luce e forza di vita nuova.

Il *5 maggio 2016*, Ascensione del Signore, il Santo Padre presiede una veglia di preghiera per coloro che hanno bisogno di consolazione e di speranza.

SCHEDE DELLE CATECHESI GIUBILARI



I. LA CATECHESI, ANNUNCIO DI MISERICORDIA

Cosa è la misericordia per la Bibbia? Capire bene la misericordia vuol dire intendere o non intendere l'amore di Dio. Non è poco. È diffuso il pensiero che la misericordia sia un sentimento, bello, nobile ed interiore. Questa visione è incompleta e fuorviante. Inoltre si può pensare che la misericordia sia una dimensione particolare, legata a determinate occasioni. Dio sceglierebbe in alcune circostanze di esercitare la misericordia come una risorsa "eventuale" (e così dovrebbe fare l'uomo). Vale a dire: l'amore misericordioso di Dio - e quello umano di rimando - sarebbe un evento straordinario, legato alla debolezza umana e limitato alla risposta di Dio a certe specifiche nostre azioni. Dio sarebbe 'giusto' e visto che noi spesso non lo siamo, è *anche* 'misericordioso'...

Ma il Dio di Gesù Cristo non ha queste dicotomie, perché la Sua natura personale - e l'impronta che dà a tutto ciò che opera e manifesta di sé - è quella della **paternità**. Quindi non è giusto "o" misericordioso, ma è giusto "perché" misericordioso, ed è misericordioso perché giusto. Non è "un" padre, sottoposto ai parametri di un concetto astratto di paternità, ma è "il" Padre, da cui ogni paternità ha la sua consistenza (cfr *Ef* 3,14). E ce lo rivela Cristo, crocifisso e risorto, senza il quale a Lui non abbiamo accesso.

La categoria biblica della misericordia, a partire dalla rivelazione del nome di Dio nel tempo dell'Esodo, ci mette davanti all'equazione, in Dio, fra la misericordia e l'identità:

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». (*Es* 34,5-7).

È la rivelazione del nome di Dio, che Mosè riceve nel momento del restauro dell'Alleanza dopo il peccato del vitello d'oro. Dio rivela il suo segreto, un momento assai rilevante.

In questo fondamentale testo Dio si auto-proclama con attributi preziosi fra cui risaltano due termini fondamentali nell'Antico Testamento (AT): *Ṛaham* ed *Ḥesed*, i due cardini principali del vocabolario della misericordia biblica.

Ḥesed è il termine più usato nell'AT per indicare la misericordia e l'amore; c'è una frase che torna una quantità smisurata di volte in tanti testi: "kî le-olam ḥasdô" - "perché eterna è la sua misericordia" [o: "il suo amore" - secondo le traduzioni]. Solo alcune citazioni: *Sal* 100,5; 106,1; 107,1; 118,1.4.29; 136,1-26; *1Cr* 16,36.41; *Ger* 33,11. Questi sono i passi 'tipici', ma la stessa frase torna, in modo più o meno esplicito, un po' ovunque nei testi.

L'esempio più rimarchevole è il Salmo 136, e la sua martellante ripetizione della frase, ben 26 volte (!) nella stesso Salmo.

Ma a cosa è collegata la misericordia di Dio? Vediamo alcuni esempi nel Salmo, spigolando qua e la:

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.
Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre.
Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre.
Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre.
Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre.
Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre.
Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre.
Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre
(*Sal* 136,1.5-7.10-12.25-26).

La stessa attribuzione tocca i temi della creazione, della liberazione e della provvidenza nel presente. L'amore misericordioso di Dio è in azione di certo nella redenzione ma anche nella fondazione del mondo e nel governo attuale. Quindi la misericordia di Dio è presente in ogni fase della sua azione. Il Salmo proclama patentemente che l'amore e la misericordia sono il tratto costante dell'agire di Dio.

Ḥesed, infatti, è fondamentalmente 'tenerezza', ma una tenerezza intessuta di 'fedeltà' e ha il suo luogo d'essere negli eventi che Dio governa, nell'operatività di Dio. È il motore che porta avanti la storia, i fatti, la Creazione, la Liberazione, la Provvidenza.

L'altro termine cardine che compare nell'AT (e in *Es* 34 tradotto con il termine pietoso) è il verbo *Ṛaham* (dal termine '*Ṛehem*' che vuol dire viscera, e corrisponde essenzialmente all'organo capace di gestare la vita, l'utero). Questo termine collega l'opera di Dio alle Sue viscere, con ultimo riferimento a quelle viscere tutte femminili che intessono la vita... per cui la misericordia risulta essere attività rigenerante, che ri-crea. Nel termine italiano 'misericordia' è facile rinvenire la matrice latina della parola 'cuore' - cor, cordis - ma il cuore batte dando ritmo ed emozione alla persona che lo possiede. Invece l'utero è un organo che gesta la vita di un altro.

Un testo tipico in cui appare questa attitudine di Dio è un passo del profeta Isaia in cui il Signore è presentato con attitudini femminili:

"Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (*Is* 49,14-15).

Cosicché nella misericordia abbiamo due aspetti: uno paterno-maschile, se vogliamo, e uno materno-femminile. Quello maschile è una energia tenera ma possente, operativa, provvidente, quello femminile è la generazione, la costruzione, o la ri-costruzione della vita a partire da un legame viscerale.

Va notato uno di quei molti testi in cui *Es* 34,5-7 viene richiamato quasi letteralmente, il *Sal* 103, che recita:

7 Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.

8 Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. 9 Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. 10 Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. 11 Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia (hesed) è potente su quelli che lo temono; 12 quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. 13 Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero (raḥam) verso quelli che lo temono, 14 perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere (*Sal* 103,7-14).

Mentre il v. 7 ricorda appunto la rivelazione del Suo essere a Mosè e al popolo, i vv. 8-10 sono una citazione quasi letterale di *Es* 34,6 e una parafrasi del verso seguente, e i vv. 11-14 sono una spiegazione di quanto appena enunciato. Interessante notare che la misericordia citata al v. 11 è la

Ḥesed mentre la tenerezza del v. 13 è descritta con il verbo *raḥam*, i nostri due termini principali, che vengono spiegati come attività che tiene conto della 'pasta' della natura umana, ossia delle nostra miseria su cui Dio opera con la sua onnipotenza e di cui ha tenerezza paterna (descritta usando un termine viscerale-femminile).

Ma la cosa più importante da sottolineare è che, in entrambi i casi, l'oggetto della misericordia è **la vita di chi è amato**.

Qual è quindi la natura propria della misericordia? Attraverso un'attività oggettiva, generare o ri-generare la vita. L'attitudine divina di creare dal nulla si riflette strepitosamente nell'atto della misericordia, il quale cosa fa? Rigenera, operando nella vita di colui che è oggetto della misericordia. La benevolenza di Dio cambia la vita della persona, non fa solo pervenire il senso di un sentimento di accoglienza; non è qualcuno che ha solo interiore compassione. Nei Vangeli, infatti, vediamo che quando Gesù ha compassione conseguentemente opera, sempre! (*Mt* 9,36s; 14,14; 15,32; *Mc* 1,41; *Lc* 7,13s).

Abbiamo focalizzato così un problema usuale che abbiamo con l'amore. Noi crediamo che l'amore sia solo un sentimento: l'amore è un atto che implica tutta la nostra persona, sentimento, intelligenza, memoria, intenzione, operatività, abilità, tenacia, verifica, e altro ancora. In Dio la misericordia è l'atto del governo della storia, è la Sua natura, che genera, dà la vita, la guida, la ristabilisce.

La Beata Vergine Maria, nel Magnificat in *Lc* 1, legge tutta la storia - con un illuminante "d'ora in poi" al v. 48 che indica la sua consapevolezza di essere al centro di uno snodo definitivo della salvezza - e dopo aver presentato l'Onnipotente e il Suo nome santo come centro del suo canto, passa a sintetizzare la storia:

*"...[50] di generazione in generazione la **sua misericordia** si stende su quelli che lo temono. [51] Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; [52] ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [53] ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. [54] Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della **sua misericordia**, [55] come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre»"* (*Lc* 1,50-55).

Il v. 55 indica che tutto ciò è il compimento della promessa fatta ad Abramo, ma questa opera si inquadra, fra i vv. 50 e 54, nella misericordia. Questa misericordia *"disperde i superbi e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati*

e svuota le mani dei ricchi". Ecco che vanno in tilt le nostre categorie: questa noi la chiamiamo giustizia e invece no, è misericordia! Questo ci aiuta ad intendere le strane espressioni di *Es* 34,7 - che prima non abbiamo rimarcato - dalle quali si può cogliere un altro aspetto della misericordia di Dio:

"... che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione»" (*Es* 34,5-7).

Cosa è la misericordia di un buon padre? L'avallo incondizionato agli atti del figlio, o piuttosto la cura e la guida dello stesso verso il meglio di sé anche se ciò implicasse un castigo o una restrizione? Chi mi ama di più? Chi mi da sempre ragione o chi mi sa contestare perché tiene a me, mi conosce, e cerca il mio cuore, la mia verità?

"Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te" (*Dt* 8,5).

Questo è un attributo fondamentale della misericordia biblica: è la cura dell'altro e del suo bene più autentico. Non è il soccorso fine a se stesso: è la vita integrale di colui che è soccorso.

Ciò richiede, fra le altre, scienza, abilità, intuizione e capacità di finalizzazione grandi, enormi, si può dire soprannaturali o divine. E non è un caso a tal proposito che ci siano due verbi nell'AT riservati esclusivamente a Dio, avendo Lui solo come possibile attore: il verbo 'creare' [*br'*] e il verbo 'perdonare' [*slḥ*]. Come abbiamo visto questi sono contenuti essenziali della misericordia. E sono prerogative esclusivamente divine.

Quest'ultima annotazione ci permette di portare il discorso su un altro grande equivoco sulla misericordia, che, passando dall'ambiente dell'AT a quello del NT, possiamo introdurre ponendoci una domanda: **da dove sorge la misericordia?** Se vogliamo agire in modo misericordioso, da dove prendiamo questa attitudine? Quando si tratta di avere pietà e misericordia per il prossimo, noi cerchiamo in genere di far leva sulla *volontà*.

Esortiamo alla misericordia, rimproveriamo chi non ha avuto pietà, esecriamo l'indifferenza del cuore rispetto al prossimo facendo appello all'etica, all'imperativo categorico. E così facendo poniamo le basi del comune sentire a proposito del bene, dell'amore misericordioso, della pietà verso poveri e peccatori. Tuttavia questo senso comune avverte queste cose

come “faticose ma doverose”, lanciando il praticante di misericordia in una apnea di impegno, tanto da arrivare a fare del perdono un atto titanico, un sovraccarico esistenziale a cui tanti rinunciano.

Ma la misericordia ha ben altre sorgenti! Se l’amore compassionevole e indulgente fosse una nota comunemente disponibile nel nostro equipaggiamento, allora sì, la strada sarebbe quella della volontà, della decisione umana. Ma non era un caso l’esclusività nell’AT del verbo ‘*slḥ*’, che trova eco nella frase degli scribi davanti alle parole di Gesù al paralitico calato dal tetto:

“5 Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!» (*Mc* 2,5-12).

La frase degli scribi è ineccepibile. Chi può maneggiare questo materiale, ossia il peccato? Chi potrà lavare le macchie che l’uomo porta dentro? Chi potrà togliere via l’inchiostro delle nostre colpe? Chi potrà togliere l’amarezza per gli errori commessi? Sappiamo come si lava un corpo o un indumento, sappiamo mondare le cose, rigenerare i materiali, rimettere in moto ciò che si è rotto. Ma come si lava il cuore? Come si ‘resetta’ l’anima? Dio solo ha questo potere, perché unicamente chi ha creato può ri-creare. Le persone e le sapienze di questo mondo cercano in tanti modi di ‘ri-fare’ l’uomo, di scuotergli di dosso il passato o le sue tortuosità. Una ricerca vana. L’uomo al massimo potrà dare equilibrio, non vita nuova. Solo Dio ha questo potere.

Infatti Cristo non smentisce gli scribi ma annunzia l’irruzione di ben altra novità, e guarire un paralitico diventa solo un fatto secondario per annunziare questa cosa: il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra! Sulla terra è arrivato il perdono, la misericordia.

La misericordia arriva dal cielo, perché se abbiamo visto che il Suo nome contiene questa identità misericordiosa, Lui, come diceva il testo di *Es* 34, è ricco di amore e di fedeltà. La misericordia è la sua ricchezza, ed è la sua prerogativa. Tutto ciò che doveva essere rivelato di Dio, e che era nascosto, si manifesta nel Signore Gesù, unigenito figlio di Dio, che viene con uno scopo ben preciso:

«Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (*Gv* 3,16s).

E Paolo sintetizza:

«Anche tutti noi (...) eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù» (*Ef* 2,3-7).

La porta della salvezza è l'amore misericordioso del Padre. La misericordia di Dio non è una delle strade, è l'unica strada! È il mandato del Messia, ed è un culto nuovo, che deriva dall'esperienza battesimale del perdono dei peccati, e che, annunziato dai profeti, è stato incarnato nel Signore Gesù come autentico sistema di priorità:

Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (*Mt* 9,11-13).

Di conseguenza Cristo risorto ha un mandato da comunicare:

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (*Gv* 20,21-23).

Ecco la sorgente della misericordia: lo Spirito Santo, lo Spirito di Dio, il segreto di Dio, la sua paternità-maternità in quanto ci viene comunica-

ta. Nella scena di *Gv* 20 Gesù fa un atto di creazione analogo a *Gen* 2,7 quando l'uomo diviene essere vivente per l'alito di vita insufflato nelle sue narici. Ecco che ora viene effuso l'alito della vita divina, e l'uomo, come parte della Chiesa, diventa 'Alter Cristus' ("Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi").

Quale è la caratteristica assolutamente divina che gli è stata consegnata? Rimettere i peccati. Stiamo parlando in primis del Battesimo, il mandato fondamentale, la chiave di tutto.

Da questo, negli Atti degli Apostoli, sgorgherà la fraternità, la compassione reciproca, il tratto misericordioso nell'agire (cfr *Atti* 2,37-47). Non si può ridurre la misericordia ad una nostra iniziativa, ad una nostra coerenza…

"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (*1Gv* 4,7-11).

Per amare bisogna essere stati generati, e l'iniziativa è dell'Unico che possa fare questo. Come ridurre la misericordia ad uno sforzo umano?

È invece una risposta, l'unica autenticante di un vero incontro con Dio. Chi non ha misericordia "non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore". Non è questione di essere buoni o cattivi, ma di essere generati dalla misericordia.

Si arriva così ad intendere la misura del "poco" e del "molto" in questo mondo della misericordia. Si può dare misericordia se e nella misura in cui si accoglie la misericordia:

"Colui al quale si perdona poco, ama poco" (*Lc* 7,47).

In questo ridotto spazio dobbiamo accontentarci di queste macroscopiche note riguardanti la misericordia biblica. Nasce da Dio, perché Dio è misericordia. Non è solo un sentimento, perché è il tratto globale

dell'agire di Dio e di chi da Dio è generato. Ed è la vera giustizia, supera il sacrificio, e sarà la chiave della valutazione di tutta la storia e dell'agire di ogni uomo:

"... il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio" (*Gc* 2,13).

"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (*Mt* 5,7).

II. IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE: ESPERIENZA DELLA MISERICORDIA

Nella bolla di indizione del prossimo Giubileo, Papa Francesco esorta a porre «di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore» (*MV*, 17). La Chiesa di Roma si rivolge ai suoi figli per aiutarli a compiere un cammino di autentica conversione, che trova nella celebrazione del sacramento della Penitenza l'amore di Dio che perdona ogni peccato.

Sin dalla nostra fanciullezza siamo stati accompagnati da sacerdoti e catechisti a celebrare la confessione. Con un linguaggio adatto ci è stato spiegato il senso del peccato, siamo stati guidati all'esame di coscienza e alla richiesta di perdono con le parole dell'atto di dolore. Forse da allora non abbiamo avuto modo di approfondire il valore del sacramento, rischiando di conservare un atteggiamento che rasenta la superficialità e può risultare un pò infantile. Nell'arco della vita ci confessiamo più o meno periodicamente, forse visitando un santuario, in prossimità della Pasqua e del Natale, oppure in occasione di alcune celebrazioni particolari. E' probabile che custodiamo ancora vivo il ricordo di una particolare confessione, in cui abbiamo percepito nelle parole del sacerdote la presenza del Signore, che ci ha accolti e perdonati. Nel corso degli anni poi sono nate nel nostro cuore domande più profonde sul significato ecclesiale del perdono e sul modo in cui si prepara una buona confessione. Ci chiediamo come si esamina la coscienza prima di avvicinare il sacerdote e talvolta sorge il dubbio sul perché confessare a un uomo le nostre colpe. Oppure ci condiziona qual-

che esperienza negativa, che ci ha allontanati dalla pratica del sacramento, e non vogliamo più correre il rischio di sentirci giudicati o interrogati con severità. Alcuni potrebbero aver identificato il sacramento della Riconciliazione con una sorta di seduta di terapia psicologica, in cui raccontare la propria vita e ascoltare qualche buon consiglio. La riconciliazione non è una seduta psicologica, in cui il confessore aiuta soltanto a leggersi dentro, ma un incontro con l'amore salvifico di Dio, che perdona e riconcilia con la sua Chiesa. La poca frequenza alle liturgie penitenziali comunitarie e la prassi di confessarsi secondo l'esigenza personale, nel momento in cui un sacerdote è disponibile, ha impedito di comprendere e sperimentare la dimensione comunitaria della penitenza.

Riflettendo sulla confessione, si nota che l'uomo di oggi ha smarrito il significato teologico del peccato, che sembra non riguardare più il rapporto con Dio, ma si è ridotto semplicemente a ciò che fa male all'altro. Spesso si dice: «Io non faccio male a nessuno, non ammazzo e non rubo», senza pensare che il peccato è vivere come se Dio non esistesse o non facesse parte della vita quotidiana, è relazionarsi con le persone senza amore, non compiere il bene che è possibile, lasciarsi sopraffare da un senso di sfiducia. Il peccato non riguarda solo il singolo che lo commette, ma ferisce la Chiesa, la rende più povera, perché quando un battezzato si allontana da Dio e si esclude dalla comunione con i fratelli, tutta la comunità ne soffre.

1. *Dio attende il ritorno del peccatore nella sua Chiesa*

«Il peccato è offesa fatta a Dio e rottura dell'amicizia con lui; scopo della penitenza è riaccendere in noi l'amore di Dio e riportarci pienamente a lui» (*Rito della Penitenza*, 5).

Dio Padre ha manifestato la sua misericordia riconciliando a sé il mondo per mezzo di Cristo e ristabilendo la pace, con il sangue della sua croce (cfr *2Cor* 5,18). Il Figlio di Dio, fatto uomo, è vissuto tra gli uomini per liberarli dalla schiavitù del peccato (cfr *Gv* 8,34-36) e chiamarli dalle tenebre alla sua luce ammirabile (cfr *1Pt* 2,9). Gesù ha cominciato la sua missione in terra predicando la penitenza: «Convertitevi e credete al Vangelo» (cfr *Mc* 1,15). Dopo la risurrezione, Egli mandò lo Spirito Santo sui discepoli, perché avessero il potere di rimettere i peccati e predicassero a tutti

la penitenza e la remissione dei peccati (cfr *Lc* 24,47). Per questo motivo la Chiesa sin dalle origini ha considerato come parte integrante della sua missione esortare gli uomini alla conversione e attraverso la celebrazione della penitenza ancora annuncia a tutti la vittoria di Cristo sul peccato (cfr *Rito della Penitenza*, 1) e la possibilità della vita nuova nello Spirito Santo.

L'elemento centrale della confessione non è l'assoluzione, ma la conversione. Per questo la Chiesa parla di sacramento della Riconciliazione, che esprime i rapporti tra Dio e l'uomo e ribadisce che è Dio a prendere l'iniziativa nell'opera riconciliatrice (cfr *Rm* 5,10-11; 11,15; *2 Cor* 5,17-21; *Ef* 2,14-17; *Col* 1,19-25).

La forma che meglio esprime il valore comunionale ed ecclesiale della riconciliazione è la celebrazione comunitaria con confessione individuale, che in occasione dell'anno giubilare potrebbe essere proposta con maggiore frequenza nelle chiese parrocchiali. Il dono dello Spirito è effuso per la salvezza dell'intera comunità cristiana: l'assemblea liturgica radunata invoca da Dio il perdono, che Egli concede al suo popolo, perché lo ha riscattato dalla schiavitù del peccato. Il battezzato riceve il perdono non in quanto individuo isolato, ma poiché è membro del corpo vivo della Chiesa.

Anche nel contesto della celebrazione eucaristica l'invocazione della misericordia di Dio è comunitaria; si pensi alla preghiera del "Confesso" nel contesto dell'atto penitenziale, in cui si prega gli uni per gli altri per ottenere il perdono dei peccati; all'Agnello di Dio, in cui la comunità invoca "abbi pietà di noi"; oppure nella preghiera eucaristica II, quando il sacerdote prega "di noi tutti abbi misericordia".

2. *Dio accoglie il peccatore tra le braccia della sua Chiesa*

«Il sacerdote e il penitente si preparino alla celebrazione del sacramento anzitutto con la preghiera. Il sacerdote invochi lo Spirito Santo, per averne luce e carità; il penitente confronti la sua vita con l'esempio e con le parole di Cristo, e si raccomandi a Dio perché perdoni i suoi peccati» (*Rito della Penitenza*, 15).

Nel contesto della confessione individuale in occasione di una celebrazione penitenziale, oppure nel caso in cui il penitente si accosti al sacerdote fuori dalla celebrazione comunitaria, il Rito della Penitenza prevede all'inizio l'invocazione trinitaria e il segno di croce. Invocare la Trinità significa rico-

noscere che la salvezza si compie grazie all'opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo nella storia a favore dell'uomo. Il penitente viene raggiunto dall'azione salvifica del Padre che si realizza mediante il mistero Pasquale del Figlio e i cui effetti giungono alla Chiesa per mezzo dello Spirito. Il sacerdote accoglie il penitente «con bontà e lo saluta con parole affabili e cordiali» (*Rito della Penitenza*, 41), in questo modo esprime l'accoglienza del Signore. Il saluto del sacerdote, scelto tra quelli proposti nel rituale, sottolinea che il Signore non rifiuta né giudica, ma salva i peccatori (nella terza formula di accoglienza prevista nel Rito della Penitenza si dice: «Ti accolga con bontà il Signore Gesù, che è venuto per chiamare e salvare i peccatori. Confida in Lui»), perché Egli è l'avvocato presso il Padre (la sesta formula afferma: «Se hai peccato non perderti d'animo, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo il giusto…»), che, con l'aiuto dello Spirito, restituisce ai peccatori la fiducia nella misericordia divina (la quarta formula attesta: «La grazia dello Spirito Santo illumini il tuo cuore, perché tu possa confessare con fiducia i tuoi peccati e riconoscere la misericordia di Dio»).

3. *Dio per amore chiama il peccatore a convertirsi*

«Il peccatore, mosso dalla grazia di Dio misericordioso, intraprende il cammino di penitenza, fa ritorno al Padre» (*Rito della Penitenza*, 5). Dopo il saluto e l'accoglienza del sacerdote il Rito prevede la proclamazione di un breve brano della Parola di Dio. La confessione, infatti, deve prendere avvio dall'ascolto della Parola, perché per mezzo di essa Dio chiama a penitenza, «illumina il fedele a conoscere i suoi peccati, lo chiama alla conversione e gli infonde fiducia nella misericordia» (*Rito della Penitenza*, 17.24).

Il rito per la confessione dei singoli penitenti prevede la possibilità di scegliere alcune pericopi e offre anche un rinvio ad altri testi biblici, previsti per la riconciliazione di più penitenti, che di solito si proclamano nella celebrazione comunitaria della penitenza. Nella catechesi sul sacramento si potrebbero scegliere alcuni di questi testi e commentarli brevemente, sottolineando che: a) la Parola di Dio richiama gli uomini alla conversione e a una sempre maggiore conformità a Cristo Signore; b) nelle pericopi bibliche viene presentato il mistero della riconciliazione mediante la morte e risurrezione di Cristo e il dono dello Spirito Santo; c) viene riportato il

giudizio di Dio sul bene e sul male nella vita degli uomini, allo scopo di illuminare la coscienza e facilitarne l'esame.

4. *Dio accoglie la richiesta di perdono e benedice il proposito di una vita nuova.*

«Il discepolo di Cristo che, mosso dallo Spirito Santo, dopo il peccato si accosta al sacramento della Penitenza, deve anzitutto convertirsi di tutto cuore a Dio. Il peccatore esprime questa intima conversione che comprende la contrizione del peccato e il proposito di una vita nuova mediante la confessione fatta alla Chiesa, la debita soddisfazione, e l'emendamento di vita. E Dio accorda la remissione dei peccati per mezzo della Chiesa, che agisce attraverso il ministero dei sacerdoti» (*Rito della Penitenza*, 6).

Il penitente si accusa dei suoi peccati di fronte al sacerdote esprimendo il desiderio di conversione. Enumerare i propri peccati significa compiere il passo che il Signore chiede per uscire dalla propria situazione di disobbedienza e riconciliarsi con Lui, riparare il male commesso e porre fine all'eventuale scandalo che è stato dato ai fratelli a causa delle proprie colpe. Ogni colpa grave che l'uomo commette, infatti, turba la persona nel profondo della sua dimensione umana e della sua relazione personale con Cristo e con la Chiesa. Confessare il proprio peccato di fronte al sacerdote significa compiere un itinerario personale di conversione nel contesto ecclesiale.

L'assoluzione che il sacerdote imparte porta con sé una grazia di guarigione, che però non è magica, ma si armonizza e porta frutto in sinergia con il desiderio e la disponibilità a convertirsi da parte del peccatore. Le parole che il sacerdote rivolge al penitente lo aiuteranno a pentirsi delle offese fatte a Dio, lo indurranno a iniziare una vita nuova e lo istruiranno sui doveri della vita cristiana e sulla gioia che scaturisce dalla sequela del Vangelo e dal desiderio di scegliere Cristo come modello di vita.

Il sacerdote impone al penitente alcuni atti di soddisfazione o di penitenza, non solo perché il peccatore possa riparare il danno causato dal peccato e iniziare un cambiamento di vita, ma perché dal suo animo scaturisca il frutto di un amore che per natura si diffonde.

5. *Preghiera del penitente, assoluzione del sacerdote, rendimento di grazie e congedo*

Il penitente che ha risposto alla chiamata del Padre, dopo l'accusa dei peccati sente il bisogno di manifestare la sua contrizione e il proposito di una vita nuova recitando la preghiera dell'atto di dolore. La formula che è stata insegnata per generazioni (*Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati…*) non è l'unica prevista. Nella catechesi si possono presentare ai fedeli le altre nove formule previste nel Rito della Penitenza e si potrebbe illustrarne il significato teologico.

La formula di assoluzione si può suddividere in quattro parti;

Dio, Padre di misericordia,	Invocazione. Il sacerdote e il penitente si rivolgono a Dio riconoscendolo Padre e lo invocano riferendosi alla sua misericordia.
che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati,	Anamnesi. Dio ha riconciliato a sé il mondo (*2Cor* 5,19), perché il mondo si riconciliasse con lui. Il testo fa riferimento: - al mistero pasquale di Cristo, che ha pagato per gli uomini e li ha riscattati dalla morte. Questa è la prova più grande dell'amore di Dio per le creature. - alla Pentecoste, durante la quale gli apostoli hanno ricevuto il dono di rimettere i peccati.
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.	Intercessione. La Chiesa intercede per i suoi figli, è mediatrice della riconciliazione con Dio, che racchiude due doni: perdona i peccati e riconcilia con la propria storia personale, con gli altri fratelli. Questo genera la pacificazione del cuore.
E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.	Per questa opera di intercessione dei ministri della Chiesa, a cui il Signore ha affidato il ministero di rimettere i peccati, il sacerdote concede l'assoluzione in forza della Trinità.

Dopo aver impartito l'assoluzione, il sacerdote guida il penitente a rendere grazie, attraverso alcune formule, riportate nel Rito della Penitenza, che si concludono con l'esortazione *Va' in pace.* Il peccato infatti priva il battezzato della serenità del cuore e lo rende schiavo dei suoi istinti, lo priva della capacità di rispondere pienamente alla sua vocazione e di godere della dignità di figlio. Con la riconciliazione l'uomo torna a godere dell'amicizia con Dio e riprende il cammino che lo guida all'incontro con lui. Per esempio, il sacerdote conclude il rito dicendo: *Lodiamo il Signore perché è buono*. E il penitente risponde: *Eterna è la sua misericordia.* Quindi il sacerdote conclude: *Il Signore ha perdonato i tuoi peccati. Va' in pace.*

È possibile usare anche altre formule, per esempio: *La passione di Gesù Cristo nostro Signore, l'intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi, il bene che farai e il male che dovrai sopportare ti giovino per il perdono dei peccati, l'aumento della grazia e il premio della vita eterna. Va' in pace.* Oppure: *Il Signore che ti ha liberato dal peccato ti doni l'eredità del suo regno. A lui gloria nei secoli. Amen. Va' in pace.*

6. *Il dono di grazia per la vita: comunità parrocchiale e comunità eucaristica.*

Il sacramento della Riconciliazione è l'occasione privilegiata in cui Dio manifesta il dono della misericordia alla sua Chiesa. L'uomo è ben cosciente di non meritare la salvezza, per questo la accoglie con gratitudine ed è consapevole di non poter mai fare abbastanza (*satis facere*) per meritare tale grazia. La relazione tra Dio e l'uomo non è regolata da una dinamica di espiazione delle proprie colpe, ma si fonda sull'amore gratuito del Creatore, che perdona tutto il male commesso. Come ci ha detto Papa Francesco, nel primo Angelus del suo pontificato, «Dio mai si stanca di perdonare; siamo noi, a volte, che ci stanchiamo di chiedere perdono» (*Angelus,* 17 marzo 2013).

La confessione dei peccati, pur ripetuta tante volte, non rende l'uomo capace di meritare l'amore di Dio, ma lo introduce nella consapevolezza che la grazia ricevuta attraverso il sacramento è un dono che trasforma il suo cuore, è la via che lo conduce al perdono dei peccati e a una vita conforme al Vangelo. Dio attende l'uomo e accoglie i suoi piccoli passi verso di lui: non aspetta che la persona giunga alla perfezione per concedere la sua

benevolenza, ma apprezza il desiderio dell'uomo, che si sforza di piacergli. Questo consente a ogni uomo di abbandonarsi all'abbraccio del Padre e ricominciare di nuovo dopo ogni peccato, gli permette di rialzarsi dopo ogni caduta, di lasciarsi riconciliare con Dio, rispondendo al suo invito. La celebrazione del sacramento della Riconciliazione non rende santi, né evita di peccare di nuovo, ma rafforza il desiderio di corrispondere all'amore misericordioso di Dio.

La vita viene rinnovata dall'incontro con Dio che si compie nel sacramento e il credente diventa capace di donare agli altri ciò che ha ricevuto dal Padre. Secondo una dinamica propria delle relazioni umane, in cui l'amato desidera ricambiare il bene dell'amata, la persona sperimenta che la gratuità dell'amore ricevuto è un modello da seguire nelle relazioni della vita. L'uomo che accoglie il perdono di Dio e la sua misericordia si rende conto che potrà raggiungere la pace interiore solo quando riuscirà a donare agli altri ciò che ha ricevuto, perdonando a sua volta i torti subiti. È l'insegnamento di Gesù agli undici durante l'ultima cena: vi ho dato l'esempio, perché anche voi facciate come ho fatto io (cfr *Gv* 13,15).

L'esempio di conversione di Zaccheo, che cambia radicalmente il suo modo di vivere e restituisce più di quanto preveda la legge, mostra che il cuore dell'uomo perdonato è capace di sentimenti profondi, che ne mutano lo stile di vita e lo orientano verso una sequela di Cristo ispirata al Vangelo (cfr *Lc* 19,1-10). Chi ha sperimentato la grazia sentirà il bisogno di ridisegnare - gradualmente o totalmente - i suoi rapporti personali, per offrire e ricevere dai fratelli il perdono. Dalla riconciliazione scaturirà un percorso di rinnovamento interiore, che tocca le relazioni e rivela il vero senso dell'esistenza e del mondo. Resistere a questo desiderio di cambiamento, all'iniziativa di Dio che tocca il cuore dell'uomo e lo apre alla riconciliazione con Lui significherebbe respingere un autentico moto del cuore ispirato dallo Spirito Santo, arginare il dono di grazia, che trasforma la vita e i sentimenti dell'uomo. Dopo la confessione, dunque, occorre esprimere lo slancio d'amore che invade l'animo e rispondere al Signore, amando in maniera nuova i fratelli e le sorelle che vivono accanto, ripensando radicalmente le priorità della vita.

Accogliere il perdono amorevole del Padre provoca l'uomo a uscire da se stesso, dalla cerchia sicura di affetti e relazioni, per porsi a servizio dei fratelli provati dalla povertà, dalla miseria, dalla malattia, dal dolore. Si sviluppa una sensibilità nei confronti della sofferenza dell'altro e la carità diventa risposta alla grazia ricevuta, perché conforma le azioni e i sentimenti all'agire di Cristo Gesù (cfr *Ef* 5,1-2).

Poiché il peccato infrange la comunione fraterna, questo sacramento riconcilia con la comunità ecclesiale. Il dono dello Spirito, che il Padre per mezzo del Cristo elargisce ai suoi figli, comunica la forza di generare una comunione profonda, in cammino verso l'unità perfetta (cfr *Gv* 17,11.23). Questa tensione verso l'unità è espressa nella preghiera eucaristica della Santa Messa, in cui si chiede che «per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca un solo corpo». La comunità ecclesiale diviene il luogo privilegiato in cui si custodisce e si sperimenta la comunione, rendendo attuale e presente quanto narrato in *At* 2,42-47.

La Chiesa è il grembo materno in cui si ascolta la Parola, si prega in unità il Padre e si condivide il pane dell'Eucaristia. Non è il luogo dei perfetti, ma di coloro che sono in cammino verso la perfezione; non è il luogo dei già santi, ma di coloro che per grazia sono rivestiti della santità di Dio. La Chiesa è la tenda di Dio in mezzo al suo popolo, a cui il Signore Gesù assicura la sua presenza e il suo amore misericordioso. La riconciliazione, dunque, culmina nella riscoperta della comunità parrocchiale (parrocchia significa letteralmente «luogo in mezzo alle case»), dimora della presenza di Dio tra i suoi, in cui l'assemblea celebra i misteri della salvezza.

Perché l'Anno Santo, secondo l'auspicio di Papa Francesco, sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio è importante che il pellegrinaggio verso la Porta santa «sia unito, anzitutto, al sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della Santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia» (*Lettera del Santo Padre Francesco, con la quale si concede l'indulgenza in occasione del giubileo straordinario della misericordia*, 1 settembre 2015).

III. LA CARITÀ, TESTIMONIANZA DI MISERICORDIA

"La carità è tutto, sulla terra!
Si ama Dio nella misura in cui la si pratica".
(S. Teresa di Lisieux)

Carità: una parola che dice l'universo! Ma dice anche la nostra vita, e dice anche la vita di Dio stesso, come risulta dalla Parola: "Dio è Carità", cioè "Dio è amore".

Dio è Amore e l'amore è Dio. Vale per Lui, e vale per noi.

Nel capitolo 13° della lettera ai Corinzi di San Paolo troviamo l'inno-elogio della carità.

San Paolo parla dell'amore, certamente. Ma non è l'amore che è Dio, e neppure l'amore per Dio stesso. Parla dell'amore per il prossimo, che non si gonfia, non chiede quello che è suo, è cordiale, è paziente, ecc..

A prima vista potrebbe sembrare strano. Qualcuno pensa che amare Dio sia diverso e sia più importante che amare il prossimo, tutto il prossimo, a cominciare da quelli che qui ed ora hanno bisogno concreto del nostro amore.

San Giovanni della Croce, un Santo che è ricordato per le sue altezze celestiali, - quattro secoli e mezzo or sono - ha lasciato questa frase forte: "Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore". Ha ripreso le parole del Vangelo e ha detto che il giudizio vero, quello della salvezza o della rovina, sarà su un solo tema: "Avevo fame, e mi hai dato da mangiare" e via così: avevo sete, ero pellegrino e forestiero, ero in carcere, ero nudo ecc… . *"Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo,* - ci ricorda Papa Francesco - *le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo".* (*MV*, 15).

L'unico modo di conoscere Dio è riconoscerlo nell'uomo, affamato, nudo, addolorato, perseguitato, carcerato… Addirittura, è Gesù che parla, dice che chi gli ha dato da mangiare, da bere, ecc…può non averlo mai

conosciuto! Non ha avuto la fede in Lui, ma l'ha vissuta nell'amore per il prossimo, a sua insaputa, e Lui lo riconosce come uno dei suoi: Vieni, benedetto dal Padre mio…

E' la sconvolgente nuova "religione" ebraico-cristiana, questa. L'unica che diversamente dalle altre religioni, non è fatta di miti per conoscere le cose che la pochezza umana non riesce a conoscere, e neppure di riti, per dominare le forze ostili, della natura o di altri uomini che limitano il potere degli uomini…Nelle religioni inventate dai fallimenti umani la realtà che gli uomini chiamano "dio" è il contrario dell'uomo, e trionfa dove l'uomo è sconfitto, è grande solo se l'uomo si trova piccolo. E' il "dio" tappabuchi delle impotenze umane: un "dio" che chiede sacrifici per esaudire i desideri degli uomini, un dio che ascolta le richieste dei devoti, e le esaudisce a patto che gli uomini gli offrano il meglio della loro realtà, per es. il sacrificio dei figli primogeniti. Nel cap. 22 del libro del Genesi si racconta che Abramo voleva fare quello che tutti i suoi predecessori nella religione primitiva di quell'Oriente antico avevano fatto, ma il suo Dio, il nuovo Dio che lo ha chiamato e lo ha fatto uscire verso un futuro ignoto, nella fede assoluta - "credette Abramo al Signore…" - gli ferma la mano, e non chiede il figlio. Anzi! Nella rivelazione cristiana si verifica l'esatto opposto: sul legno e sul monte Dio non chiede agli uomini i loro figli, ma offre Lui sulla Croce del Calvario il Figlio Suo, per amore!

Dio ama; e l'unica ragione che ha di amare è che Lui non ha - a differenza di noi - alcuna ragione per amarci. Tutto è grazia, amore per amore, all'infinito. E questo ha radici antiche, anche se spesso dimenticate da noi che abbiamo costruito - magari in buona fede - una religione tutta nostra, fatta di precetti e di usanze devote, carica di simboli e di rituali da osservare, ma dimentica della voce che ha parlato ad Abramo, a Mosè, ai profeti e che poi ha indicato in Gesù di Nazareth la sua presenza: "Questi è il Figlio mio, il compiacimento mio".

Ricordiamo il Patto antico: i dieci comandi. Se guardiamo bene la Torah, noi ci rendiamo conto di una differenza abissale tra la logica "religiosa", nella quale dio chiede per sé, e promette ricompense dopo aver ricevuto i sacrifici degli uomini e il Dio biblico, che non si vede (*Dt* 9,4), ma si ascolta: "Voi non avete visto alcuna immagine, ma avete udito una voce!"

Una voce che parla e dona i dieci comandamenti, che si possono dividere in due grandi parole: la prima ricorda che Dio è unico, e contrapposto

a Lui non esiste altro Dio. Lui solo è da adorare e da servire. Nella seconda si proibiscono le immagini di Dio, perché sono idoli muti, e invece Dio parla. E all'immagine muta che si trasforma in idolo, gli uomini chiedono quello che vogliono loro, e invece il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e di Mosè parla Lui stesso e dice che non gli dobbiamo togliere la parola: nessuna immagine! Però, e qui è lo sconvolgente, nella riflessione sulla creazione troviamo il grande pensiero di Dio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine somigliantissima" (*Gn* 1,26).

Nessuna immagine! Perché la vera e unica immagine di Dio che c'è nel mondo è l'uomo. E questo fa sì che subito dopo la proibizione delle immagini - nelle dieci parole - gli altri comandi parlino solo delle relazioni con gli uomini: "Non usare il mio Nome mandando a vuoto ("invano") il tuo prossimo, riposa tu e il tuo servo, e il tuo asino, onora il padre e la madre, non ammazzare, non tradire il patto d'amore con la tua sposa, non rubare, non mentire, non desiderare ciò che appartiene al prossimo tuo".

La sorpresa è che nei dieci comandi uno solo è riservato a Dio che ordina di adorarlo, e tutti gli altri riguardano i rapporti con l'uomo immagine unica del Dio unico e vero, e cioè l'amore per il prossimo.

Ecco la sostanza: la fede è vera solo se accompagnata dalla carità, da quelle opere che nel tempo sono state chiamate di misericordia corporale e spirituale. "*La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli",* dice Papa Francesco. Ed è suo vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia: "*Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina".* (*MV*, 15) Senza la carità, dice Giacomo nella sua Lettera, "la fede è morta". Anche i demoni, insiste, hanno la fede, ma non è salvezza.

Ecco perché - le citazioni sarebbero innumerevoli già dall'Antico Testamento - la conoscenza vera di Dio, secondo i Profeti, consiste nel "fare giustizia agli uomini". I sacrifici e le feste liturgiche, e le novene, pur importanti per un cammino di fede, e tutte le ritualità dette religiose possono rimanere vuote e non gradite al Signore. Certi passi di Isaia sono terribili: "Che me ne faccio delle vostre feste? Della vostre processioni! Avete la mani sporche di

sangue dei poveri! Lavatevi! Purificatevi! Rendete giustizia all'orfano, difendete la vedova!". La Fede e la Carità devono camminare insieme.

San Giacomo: "Questa è la religione pura e senza macchia davanti a Dio e agli uomini: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni e conservarsi puliti da questo mondo."

Papa Francesco sottolinea con forza: *"Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto".* (*MV*, 20).

Ritrovare Dio significa, dunque, tornare a vederlo nell'uomo, nell'ultimo, nelle periferie. Parole come questa sono antiche, ma oggi tornano a risuonare anche dall'alto delle nostre povere realtà di Chiesa sempre "*reformanda"* e sempre umana e divina.

L'ultimo documento ufficiale di Benedetto XVI, il Messaggio per la Quaresima 2013, pubblicato due giorni prima della rinuncia dell'11 febbraio, ha quattro capitoli, e l'ultimo, il quarto, è dedicato a Fede e Carità: "La priorità della Fede, il primato della Carità". La fede in genere, grazie al Battesimo e a tante altre realtà della nostra vita concreta di credenti, arriva "prima", nel tempo. Se, però, non si completa nella Carità, che ha il primato, in terra e nel cielo, è una realtà che non salva, è "morta in se stessa", come appunto sentenzia Giacomo, e come in *Mt* 25 sentenzia lo stesso Gesù verso coloro che pretendevano di avere fede, ma non avendolo riconosciuto nel prossimo da amare concretamente, non avevano la Carità, cui va il primato: in terra e in cielo.

OPERE DI MISERICORDIA

"È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina" (*MV*, 15).

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

Con il Giubileo della misericordia, Papa Francesco ci invita a leggere la realtà dal punto di vista dei poveri. I poveri non si stancano di annunciarci il Vangelo e ci rivelano i segreti del Regno. Solo con loro è possibile scoprire il volto dell'Abbà, il volto del Dio di Gesù, che continua a parlarci e a farci sognare che un "altro" mondo è possibile.

I. Accoglienza dei migranti

Dinanzi all'immane tragedia dei migranti, contro la globalizzazione dell'indifferenza, la Chiesa di Roma desidera dare attuazione all'appello del suo Vescovo, Papa Francesco, del 6 settembre 2015, di accogliere nelle parrocchie, nelle famiglie, nelle comunità religiose, nei santuari, singoli o famiglie di migranti, "che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino per una speranza di vita". In questo modo si fa prossimo ed esprime "la concretezza del Vangelo".

L'accoglienza è coordinata dalla Caritas Diocesana.

Per informazioni: Ufficio della Caritas di Roma, Vicariato - tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

II. La Caritas Diocesana propone alcune iniziative per vivere la misericordia:

1) *Fondo Famiglia*

La Caritas Diocesana raccoglie da sempre le richieste e le istanze di tante famiglie che si rivolgono ai Centri di ascolto per chiedere un aiuto che possa sostenere le loro difficoltà. In questo periodo, a fronte di questa domanda

ampiamente condivisa da parroci e operatori dei servizi, cresciuta fino a diventare una crisi strutturale e di carenza di risposte pubbliche, si sente la necessità di definire ancora meglio quanto già si fa per le famiglie più fragili.

La povertà, ai nostri giorni, ci porta a considerare e a tenere in conto aspetti più profondi e importanti della vita delle persone, come ad esempio "essere in buona salute", "essere adeguatamente nutriti", "vivere in un alloggio decoroso", "essere occupato", "partecipare alla vita sociale", "avere rispetto per sé stessi", "prendersi cura dei propri cari" e altro ancora.

Molte famiglie sperimentano una povertà non solo economica ma di relazioni e di opportunità, scoprendosi più fragili di quanto pensassero, mentre il welfare pubblico si ritira sempre di più da questi terreni e il ricorso alle risorse delle reti familiari non è sempre sufficiente a rispondere ai bisogni. Si pensi alle famiglie a basso reddito che non trovano posto negli asili pubblici per i bambini, le difficoltà dei malati cronici e dei disabili nel ricevere le cure a casa, la solitudine di tanti anziani che vivono segregati.

La sfida dunque è muovere nei territori azioni a favore delle famiglie più fragili, "educando" le potenzialità e le risorse di cui la comunità diocesana dispone per fronteggiare le difficoltà che sono al suo interno e sviluppare capacità di intervento orientate all'autonomia.

Il *"Fondo Famiglia"* è un progetto socio-pastorale, promosso dalla Caritas diocesana e realizzato insieme alle parrocchie, con l'obiettivo di accompagnare e potenziare la comunità cristiana che incontra e si prende cura di famiglie in difficoltà sociale ed economica. Esso si configura come una proposta per promuovere responsabilità e cooperazione tra i diversi soggetti che si fanno carico delle esigenze emergenti dalle famiglie. Il "Fondo Famiglia" rappresenta uno strumento nuovo della comunità diocesana (che si va ad affiancare ad altri già attivi, quali gli Empori della Solidarietà, i progetti di microcredito, il Prestito della Speranza, etc…) attraverso il quale supportare, completare e sussidiare l'aiuto promozionale e progettuale che la comunità offre alle famiglie tramite il Centro di ascolto, che si costituisce soggetto che "tiene" la relazione di aiuto con la famiglia e il referente del *"progetto di intervento"*.

Le famiglie beneficiarie dovranno essere residenti nel territorio della Diocesi di Roma e saranno individuate attraverso i *progetti di intervento* elaborati e presentati dai Centri di ascolto, parrocchiali o diocesani, che se

ne fanno carico. Sarà fondamentale nei progetti il rispetto della creazione di reti solidali tra più soggetti cooperanti e l'individuazione dei requisiti necessari al recupero dell'autonomia e la valorizzazione possibile delle capacità di responsabilità della famiglie stessa.

I criteri di accesso al fondo, gli orientamenti pastorali e la verifica complessiva sull'andamento del Fondo sono sotto il controllo di un *"Comitato di garanzia"* presieduto da un Vescovo Ausiliare e condotto dal Direttore della Caritas diocesana.

I progetti di intervento presentati dai Centri di ascolto sono istruiti e valutati dall'equipe dell'Area Promozione Umana della Caritas diocesana che successivamente presenta i casi ad un "*Comitato di valutazione*" che vaglia l'accesso al contributo economico del Fondo.

Il "Fondo Famiglia", quale impresa comunitaria, è alimentato dall'impegno collettivo di tutta la comunità diocesana per la raccolta del denaro necessario a sostenere gli interventi.

Per avviare il progetto, la Diocesi ha messo a disposizione la somma di Euro 500.000,00. L'investimento principale richiesto dal Fondo consiste quindi nella capacità di mobilitare una grande risposta di consenso e di attenzione nelle comunità parrocchiali e, attraverso di esse, nell'intera città. Il Fondo, infatti, ha bisogno soprattutto di tante persone che, anche con modesti contributi, proporzionali alle proprie disponibilità, si facciano responsabili dell'aiuto da far arrivare a coloro che si trovano in situazioni di difficoltà.

Per informazioni: Direzione Caritas di Roma - tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

Per richieste di aiuto: Centri di Ascolto parrocchiali e diocesani.

Per contribuire al fondo: C/C Postale n. 1021945793

Bonifico bancario IBAN: IT50F0760103200001021945793

Intestato a: Fondazione "Caritas Roma" ONLUS

Via Casilina Vecchia, 19 - 00182 Roma - Causale: "Fondo Famiglia".

2) *Rimetti a noi i nostri debiti*

Collegata alla proposta del fondo famiglie, segno particolare dei giubilei dell'antichità, è la proposta che la Caritas Diocesana promuove della cancellazione totale/parziale dei pagamenti arretrati delle utenze di luce, gas e acqua per quelle famiglie che rientrino nei parametri condivisi dal

Fondo Famiglia. La proposta intende invitare i cittadini romani ad aderire a un'esperienza di coinvolgimento e di crescita personale, familiare e comunitaria, per vivere il Giubileo come tempo di condivisione. Il venir meno del reddito essenziale ha provocato in molte famiglie l'accumulo di piccoli e grandi debiti: l'impossibilità di pagare le bollette delle utenze domestiche, l'affitto della casa, le spese condominiali, la rata del mutuo o di un altro prestito contratto. Le persone e le famiglie che vivono queste inaspettate condizioni subiscono una profonda umiliazione e frustrazione nell'incapacità di affrontare autonomamente gli impegni quotidiani. Esse sentono di perdere la dignità personale e sociale, la fiducia in se stessi. Il debito accumulato, e l'incapacità di farvi concretamente fronte, non consente loro di liberare le proprie energie e responsabilità e di poter tornare a sperare in una esistenza dignitosa per sé e propri figli.

L'obiettivo fondamentale del Progetto è di individuare e creare modalità concrete per rimettere questi debiti, sollevando in tutto o in parte i debitori, e per sostenere un'autonoma ripartenza della vita individuale e familiare.

L'iniziativa è rivolta dunque a nuclei familiari, o anche a persone singole, cadute di recente in una condizione concreta di debito.

Il progetto, nella sua realistica concretezza biblica, si rivolge ancor di più a chi è "in credito", ovvero a quanti - persone, famiglie, enti diversi - hanno il potere e la responsabilità di concorrere, spesso non pienamente consapevoli, al disagio e alla sofferenza di migliaia di persone in difficoltà.

L'invito che la Caritas di Roma rivolge a tutti costoro è di accettare di confrontarsi su questo problema, di impegnarsi a definire e attuare soluzioni, piccole e grandi, che contribuiscano ad affrontare e risolvere almeno una parte del problema. E', dunque, anzitutto un progetto di riflessione, di educazione, di mobilitazione dei cristiani e di tutte le persone di buona volontà.

Il progetto non si rivolge perciò in modo generico e assistenzialistico a tutte le condizioni di bisogno. Mira piuttosto ad individuare e a selezionare un'area ben precisa di situazioni; ovvero guarda prioritariamente a famiglie cadute di recente in condizione di debito, che non riescono da sole a risollevarsi e rischiano di essere trascinate in uno stato di permanente disagio e povertà.

Si tratta di migliaia di casi personali e familiari che quasi vivono accanto a noi: nei palazzi e condomini, nelle nostre strade, nei luoghi di

lavoro. Situazioni e casi per i quali, assai spesso, non vi sono "occhi e cuori aperti" per vedere, fermarsi a capire, riflettere e cercare di fare qualcosa di concreto.

Per informazioni: Ufficio della Caritas di Roma, Vicariato,
tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

3) *La Porta Santa della carità - Oltrepassare le porte della sofferenza, pellegrini all'Ostello e alla Mensa della Caritas di Roma*

Venerdì 18 dicembre 2015, alle ore 16.30, Papa Francesco apre la "Porta Santa della carità" presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" e la Mensa San Giovanni Paolo II, alla Stazione Termini, Via Marsala. Le "Porte Sante" che il Papa ci invita ad attraversare sono anche quei luoghi che permettono di «lasciarci abbracciare dalla misericordia di Dio» e favoriscono l'impegno «ad essere misericordiosi con gli altri, come il Padre lo è con noi». Esse sono uno «stimolo alla conversione» attraverso la misericordia, meta da raggiungere con impegno e sacrificio.

Il Santo Padre ha scelto il tema della misericordia per una rinnovata «azione pastorale», perché «è determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre». «Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo».

Nel videomessaggio che il Papa ha inviato agli ospiti dei Centri di accoglienza della Caritas diocesana, il 28 aprile 2015, ha affermato che «la povertà è il grande insegnamento che ci ha dato Gesù» perché «è questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria».

L'insegnamento della povertà, a Roma, ha come cattedra più importante l'Ostello e la Mensa alla Stazione Termini, che la Caritas ha aperto nel 1987 e che, dopo un periodo di lavori di ristrutturazione e ammodernamento,

riapre in prossimità del Giubileo. Un segno e un luogo per toccare la carne di Cristo presente nei bisognosi di questa città. L'Ostello "Don Luigi Di Liegro" ha rappresentato nella storia della Chiesa di Roma un punto di riferimento ed una risposta di solidarietà. Sull'appello evangelico «avevo fame e mi avete dato da mangiare», Don Luigi Di Liegro, primo direttore della Caritas diocesana di Roma, ha saputo costruire una sinergia tra esperienza ecclesiale, pubblica amministrazione, impegno civile e volontariato. In questi anni, l'Ostello, è stato il luogo di incontro più prossimo con la povertà e l'emarginazione, in cui la comunità cristiana ha trovato lo spazio per condividere e socializzare con i fratelli emarginati. Una relazione fatta di piccole cose come la doccia, il cambio della biancheria, il conversare seduti a tavola, che diventa la concretizzazione dell'amore evangelico.

Il Santo Padre, insieme a quella nella Cattedrale di San Giovanni in Laterano, ha scelto le due strutture di accoglienza come simbolica "Porta Santa". La "Porta Santa della carità" diventa il segno della disponibilità, della solidarietà, dell'amore, del luogo dove i poveri sono accolti e vivono, porta che conduce ad incontrare Dio nel povero, attraverso la quale ogni discepolo di Cristo deve entrare per gustare la "Misericordia" ottenuta. Come Dio si è mosso per venire verso di noi, anche noi dobbiamo commuoverci, muoverci ed entrare nelle porte dell'amore, nel cuore di coloro che soffrono ed offrire loro il nostro servizio.

Per informazioni: Ufficio della Caritas di Roma, Vicariato - tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

4) Accoglienza dei pellegrini poveri delle altre diocesi

La Caritas di Roma, in collaborazione con Caritas Italiana e Caritas Internationalis, durante il Giubileo attiva uno spazio di accoglienza presso la Cittadella della Carità per i pellegrini indigenti provenienti dalle altre diocesi, accompagnati dalle rispettive Caritas diocesane.

Per informazioni: Ufficio della Caritas di Roma, Vicariato - tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

5) Le domeniche della carità

Coinvolgere, a turno e in collaborazione con i Vescovi di Settore, le comunità parrocchiali a dedicare una domenica alle iniziative di carità in

parrocchia animate dal Direttore della Caritas e con il supporto degli operatori della Caritas diocesana.

Per informazioni: Ufficio della Caritas di Roma, Vicariato - tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

6) Esperienze di servizio nelle case della Caritas

Le parrocchie e le comunità sono inviate a proporre ai fedeli, giovani e meno giovani, giornate di servizio nelle strutture di accoglienza della Caritas diocesana.

Per informazioni: Ufficio della Caritas di Roma, Vicariato - tel. 06.69886424 - e-mail: direzione@caritasroma.it

7) Colletta Alimentare Giubilare

Il *19 marzo 2016* il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione sostiene la proposta di *Caritas Italiana*, *Fondazione Banco Alimentare Onlus* e *Federazione Nazionale Società San Vincenzo de Paoli*, per la **"Colletta Alimentare Giubilare - Jubilee Food Drive"**. Nell'ambito dell'iniziativa che, da quasi vent'anni, la *Fondazione Banco Alimentare* promuove in Italia, all'ingresso dei supermercati aderenti, vengono distribuiti, ai consumatori che entrano per fare la loro spesa, dei sacchetti vuoti con l'invito a riempirli con un elenco dei prodotti più adatti allo scopo della raccolta benefica. I prodotti saranno poi ridistribuiti, attraverso varie organizzazioni e strutture, ai più bisognosi. La Colletta, che viene promossa in tutto il mondo, è espressione concreta di misericordia verso chi è in necessità.

III. Iniziative di carità verso gli ammalati:

1) Il "centro di ascolto socio-sanitario": il progetto UAOSS

Il progetto UAOSS (Unità di Ascolto e Orientamento Socio-Sanitario) nasce con l'obiettivo di creare una rete di centri di ascolto presso le parrocchie per favorire l'accesso ai servizi di cura già esistenti sul territorio da parte delle persone più fragili o in difficoltà economica. Molto spesso queste persone (in prevalenza anziani) si sentono abbandonate e non riescono a prendersi cura di se stesse a causa della solitudine e dello scoraggiamento, o vorrebbero accedere alle cure ma le barriere logistiche o amministrative

risultano per loro insormontabili, oppure non sanno mettere a fuoco le proprie necessità sanitarie e non conoscono le risposte esistenti.

L'UAOSS nasce con la collaborazione del Policlinico Gemelli ed è uno strumento di riduzione della solitudine socio-sanitaria per le persone anziane o malate e un'occasione di maggiore partecipazione alla vita della comunità cristiana sia per le persone svantaggiate, sia per i fedeli disponibili a impegnarsi al servizio di chi soffre.

Dopo un'opportuna formazione dei volontari, viene attivata l'UAOSS che svolge attività di orientamento e counselling sanitario, di sensibilizzazione, educazione e promozione della salute e di definizione dei bisogni. In raccordo e secondo la disponibilità della comunità parrocchiale e della Caritas Diocesana, si potrà prevedere la possibilità di telecompagnia o visita a casa, fino al supporto nelle attività del vivere quotidiano e l'accompagnamento presso i centri di cura.

Per informazioni o per aderire al progetto: Centro per la Pastorale Sanitaria - tel. 06.69886227-69886414.

2) Il progetto "Non ti scordardime"

A partire dal mese di dicembre 2015 sarà attivo un progetto di intervento socio-sanitario, promosso dalla Santa Sede, rivolto alle fasce più deboli di popolazione in età pediatrica ed adolescenziale. Il progetto è denominato *"Nontiscordardime"* e nasce con la collaborazione dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù per aiutare i minori con problemi di salute che, a causa delle condizioni sociali ed economiche della famiglia, ricevono con difficoltà le cure di cui hanno bisogno.

Gli interventi sono rivolti ai bambini di ogni provenienza, senza distinzione di etnia, religione, con cittadinanza o senza cittadinanza, presenti anche nei campi Rom, e senza forme di tutela sanitaria. Inoltre gli interventi possono riguardare bambini accuditi da un solo genitore che non ha le risorse economiche e tempo da dedicare alla salute del figlio.

Le parrocchie aderenti potranno individuare e far presenti le situazioni di bisogno, indicando persone di riferimento in ambito parrocchiale che possano seguire l'evolvere della situazione, in modo da offrire ai bambini un punto di riferimento costante che rafforzi il legame con la comunità ecclesiale.

È possibile inoltre organizzare incontri con le famiglie interessate su tematiche di prevenzione ed educazione alla salute in ambito pediatrico. Sono previsti interventi di facilitazione per le famiglie destinatarie, attraverso il segretariato sociale e l'aiuto a recarsi presso l'Ospedale Pediatrico. Gli interventi verranno gestiti da una Centrale Operativa per la programmazione ed organizzazione delle attività.

Per informazioni o per aderire al progetto: Centro per la Pastorale Sanitaria - tel. 06.69886227-69886414.

IV. "Nessuno a Roma è fuori sede"

Roma, "città della cultura" per la presenza di numerose istituzioni accademiche e centri di ricerca richiama l'interesse formativo di tanti giovani provenienti da tutti i continenti. Questa dimensione della città rivela la sua capacità di integrazione e di elaborazione culturale che costituisce una via privilegiata di proposta e testimonianza della fede cristiana. La Chiesa di Roma da sempre favorisce l'accoglienza di giovani, offrendo comunità e strutture di accoglienza. Durante il Giubileo della misericordia, coinvolgendo le realtà ecclesiali e le istituzioni civili, la Diocesi intende potenziare le vie di accoglienza soprattutto di giovani che vivono particolari situazioni di disagio economico.

Quali segni concreti di accoglienza vengono inaugurate le nuove strutture: LUMSA e Laziodisu al Mandrione.

Sabato 28 maggio 2016: Convegno sul tema: *"Nessuno a Roma è fuori sede. L'accoglienza dell'intelligenza".*

Per informazioni: Ufficio pe la Pastorale Universitaria - tel. 06.69886342 sito web: www.uniurbe.org

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

Le opere di misericordia spirituali sono essenziali perché l'uomo non vive di solo pane. Papa Francesco ricorda che i poveri hanno bisogno di Dio più di tutti e accoglierli vuol dire anche dare spazio a questa loro sete. Per questo la Chiesa ha aggiunto alle sette opere di misericordia corporale di *Mt* 25 - ma anche lì è già evidente che non esiste amore che non tocchi anche lo spirito - le sette opere di misericordia spirituale: consigliare i dub-

biosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Solo l'annunzio della fede e del perdono dei peccati rende possibile vivere felici. Inoltre la fede, fecondando l'amore familiare, la cultura e la società, agisce potentemente nella trasformazione del mondo, illuminandolo con la misericordia.

Il Giubileo ci invita allora:

- a far riscoprire a tutti genitori il loro compito di educatori e di educatori alla fede, come espressione della loro carità;
- a proporre ai genitori ed ai giovani il valore del servizio in oratorio. In particolare il servizio negli oratori estivi (ORES, GREST, campi estivi) deve essere proposto come un segno di misericordia. Coloro che si rendono disponibili, si rivolgano ai parroci o contattino il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile (tel. 06.69886447), l'ACR o le altre associazioni che sono a servizio della formazione di ragazzi e adolescenti;
- ad avere il coraggio di chiamare nuovi catechisti, anche fra le famiglie più giovani, perché si offrano nel servizio dell'annunzio per l'Iniziazione cristiana o della catechesi battesimale o del catecumenato o dei gruppi del Vangelo nelle famiglie e per i giovani (rivolgersi ai parroci; per la formazione ci si rivolga all'Ufficio Catechistico - tel. 06.69886301 - che potrà indirizzare, d'intesa con il parroco, ad un itinerario di formazione specifica per il tipo di catechesi per la quale si è data la disponibilità. Nell'anno del Giubileo si tengono stage di formazione su "disabilità e catechesi", per coppie di catechisti per il Battesimo, stage per catechisti dei catecumeni, itinerari per nuovi catechisti dell'iniziazione cristiana);
- a sostenere i laici nell'impegno di vivere con Dio nell'esercizio della propria professione, annunciando il Vangelo della misericordia. Il Giubileo invita le comunità parrocchiali ad incoraggiare quanti vivono negli ambienti di studio e di lavoro, delle istituzioni e nelle imprese private per promuovere i segni di un nuovo stile di lavoro cristianamente ispirato.

Per informazioni: Ufficio Catechistico - tel. 06.69886301.

L'OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI A SERVIZIO DEL GIUBILEO

L'Opera Romana Pellegrinaggi (ORP), struttura pastorale della nostra Diocesi, è incaricata dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione di organizzare l'accoglienza dei pellegrini provenienti da tutte le Diocesi del mondo. Collabora con lo stesso Pontificio Consiglio e il Comune di Roma per organizzare pellegrinaggi a Roma con guide specializzate e trasporto di pellegrini. E' a servizio delle parrocchie e delle altre comunità ecclesiali.

L'ORP propone *quattro itinerari a piedi* per i pellegrini del Giubileo, da San Giovanni in Laterano e da Santa Maria Maggiore a San Pietro e viceversa, al fine di far vivere a chi lo desidera il pellegrinaggio come "segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e richiede impegno e sacrificio" (*MV*, 14).

1. Percorsi dei pellegrinaggi

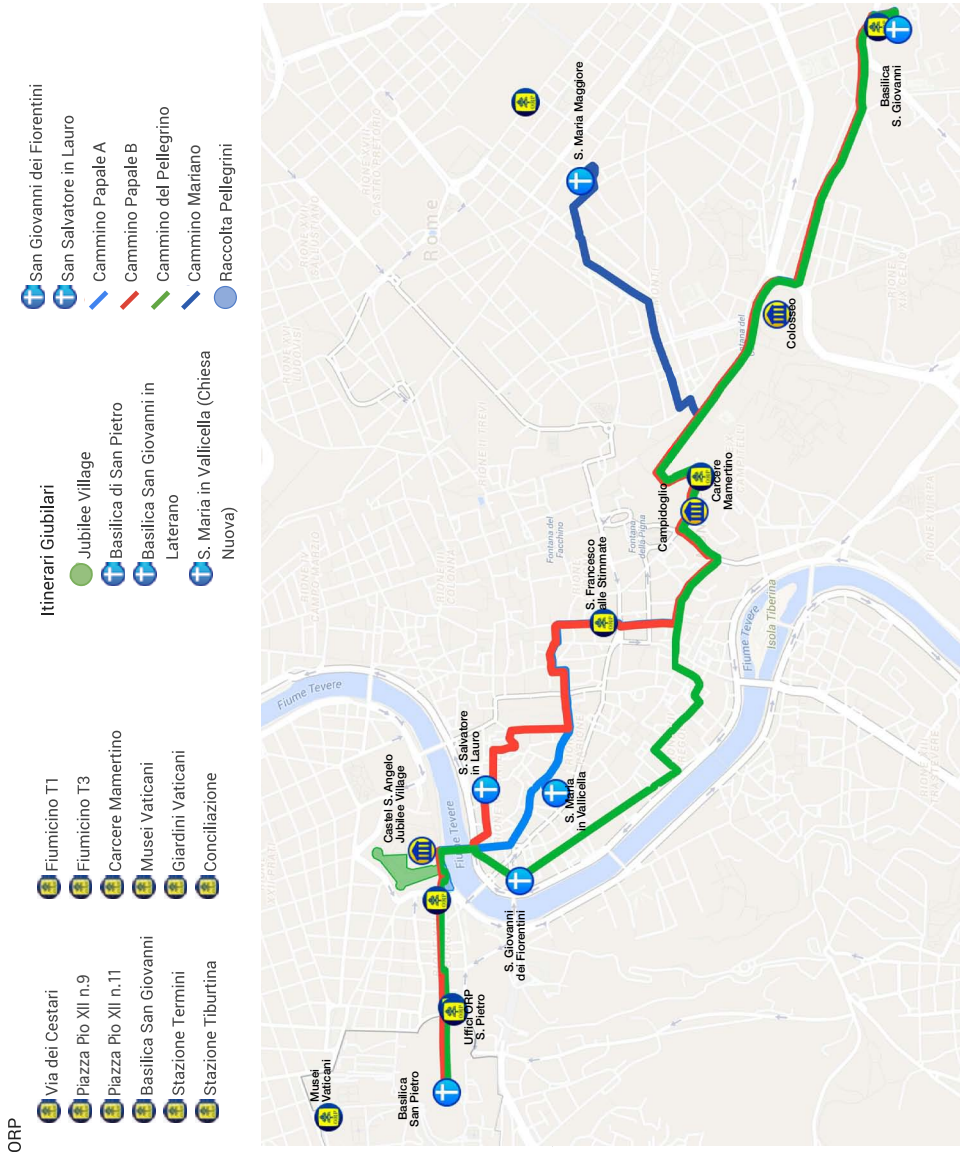
Primo e Secondo itinerario: "Cammino Papale"

E' il percorso seguito per secoli dai Papi, specialmente in occasione della loro elezione. L'itinerario, dalla Basilica di San Giovanni in Laterano alla Basilica di San Pietro e viceversa, passa attraverso Via dei Santi Quattro, raggiunge il Colosseo, Via dei Fori Imperiali ed il Carcere Mamertino. Prosegue per il Campidoglio fino a Castel Sant'Angelo e quindi a San Pietro. Presenta due varianti, una che passa da Via dei Banchi Nuovi (Chiesa Santa Maria in Vallicella) e l'altra per Via dei Coronari (Chiesa San Salvatore in Lauro).

Terzo itinerario: "Cammino del pellegrino"

E' l'itinerario tradizionale dei pellegrini dalla Basilica di San Giovanni in Laterano alla Basilica di San Pietro e viceversa, passando per Via di San Paolo alla Regola, Piazza e Chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini, luogo di accoglienza di decine di migliaia di pellegrini nei giubilei del XVI e XVII secolo, Via Giulia, San Giovanni dei Fiorentini, Castel Sant'Angelo, San Pietro.

ITINERARI GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



Quarto itinerario: "Cammino mariano"

E' il cammino che porta dalla Basilica di Santa Maria Maggiore alla Basilica di San Pietro e viceversa, passando per Via Urbana, Via Madonna ai Monti, Via Tor dei Conti e Via dei Fori Imperiali, fino al Carcere Mamertino. Da qui si connette con il Primo e Secondo itinerario nella loro parte comune fino a Piazza Navona, dove si sdoppiano per confluire alla Basilica di San Pietro.

I quattro percorsi permettono di passare accanto alle tre chiese giubilari: *San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova) e San Giovanni Battista dei Fiorentini,* dove è assicurata la presenza costante di sacerdoti di varie lingue per le confessioni e l'Adorazione Eucaristica.

Un'applicazione per lo *Smartphone* descrive i luoghi, i siti religiosi, storici e culturali toccati lungo i percorsi con particolare attenzione alle chiese (orari di apertura e Sante Messe) e fornisce informazioni utili ai pellegrini e ai disabili.

Gli *Open Bus Roma Cristiana* circolano in tutto il centro di Roma, permettendo ai pellegrini di scendere e risalire a bordo in una qualsiasi delle fermate. Seguendo i quattro percorsi giubilari è possibile quindi usufruire dell'Open Bus interrompendo il cammino a piedi per riprenderlo più avanti dopo un po' di riposo.

2. Pellegrinaggio verso la Porta Santa della Basilica di San Pietro

Per consentire ai pellegrini di compiere un vero pellegrinaggio verso la Porta Santa della Basilica di San Pietro, compiendo almeno un tratto di strada a piedi, è previsto l'allestimento di un *percorso pedonale* a loro riservato, che parte da Castel Sant'Angelo e arriva fino alla Porta Santa, percorrendo Via della Conciliazione, Piazza Pio XII e Piazza San Pietro.

L'accesso gratuito a tale percorso è riservato esclusivamente ai *pellegrini registrati.* I pellegrini che intendono passare per la Porta Santa di San Pietro, devono procedere preventivamente alla registrazione del proprio pellegrinaggio inserendo nell'apposita sezione del sito web del Giubileo ("Registrazione pellegrini" su **www.im.va**) i propri dati anagrafici e di contatto, selezionando data e orario del pellegrinaggio. Presso i punti di acces-

so al percorso riservato è verificata la regolare registrazione dei pellegrini, che devono presentare la conferma di prenotazione rilasciata dal sistema stesso. Mentre il pellegrinaggio alle altre Basiliche papali di Roma non è soggetto a registrazione, tutte e quattro le Basiliche saranno presidiate da Volontari del Giubileo, al servizio dei pellegrini, e da Volontari preparati per l'assistenza alle persone disabili. Le Basiliche saranno dotate di un presidio medico di primo soccorso.

3. Accoglienza e Servizi

Per informazioni e iscrizioni agli Eventi Giubilari sono stati predisposti i seguenti *INFOPOINT ORP:*

1. *Via dei Cestari, n. 21* (Largo Argentina);
2. *Piazza Pio XII, n. 9* (Piazza San Pietro);
3. *Piazza Pio XII, n. 11* (Piazza San Pietro);
4. *Meeting Point Largo del Colonnato* (San Pietro);
5. *Via della Conciliazione, n. 4* (Auditorium della Conciliazione);
6. *Complesso Lateranense* - Piazza di Porta San Giovanni, n. 6;
7. *Basilica di San Giovanni in Laterano*;
8. *Carcere Mamertino*, Via Clivio Argentario n. 1 (Foro Romano);
9. *Stazione Termini*, Via Giolitti;
10. *Stazione Tiburtina;*
11. *Aeroporto di Fiumicino, Partenze T3;*
12. *Aeroporto di Fiumicino, Arrivi T1;*
13. *Aeroporto di Fiumicino, Arrivi T3;*
14. *Aeroporto di Ciampino*.

L'Opera Romana Pellegrinaggi ha realizzato la "Carta del Giubileo" o "del pellegrino" che contiene tutti i servizi che il pellegrino prenota on-line o acquista ai punti d'accoglienza. Si chiama ***"Carta Omnia"***.

Essa è elettronica ed è concepita per rendere il pellegrinaggio giubilare un'esperienza unica e indimenticabile, garantendo ingressi agevolati ai principali luoghi religiosi, capolavori di arte e architettura, sublimi testimoni di fede, luoghi di grande suggestione in cui, nel corso del tempo, i pellegrini e i fedeli provenienti da tutto il mondo hanno cercato le grandi testimonianze della fede cristiana, evitando inutili tempi di attesa.

4. Altre iniziative ORP in occasione del Giubileo della Misericordia

19-21 gennaio 2016 Giubileo degli Operatori dei Pellegrinaggi.

Incontro internazionale degli operatori dei pellegrinaggi, parroci, rettori e operatori dei Santuari. Il tema è "*Parrocchie e Santuari: luoghi di Misericordia*".

20 febbraio 2016 Giubileo degli Operatori del Turismo.

Incontro di riflessione e di preghiera per tutti coloro che operano nel campo del turismo (albergatori, ristoratori, agenti di viaggio, guide, operatori dei trasporti ecc…). Celebrazione Giubilare della Misericordia e pellegrinaggio verso la Porta Santa.

13 maggio 2016 XII Giornata Nazionale del pellegrino.

Celebrazione giubilare per tutti i pellegrini dell'Opera Romana Pellegrinaggi. Incontro di preghiera presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme e pellegrinaggio verso la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano, con la statua della Madonna Pellegrina di Fatima.

23-27 agosto 2016 Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes.

12-15 ottobre 2016 Pellegrinaggio Diocesano a Fatima.

7-14 novembre 2016 Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa: con il Cammino della Misericordia da Betlemme a Gerusalemme con i pellegrini delle tre Grandi Religioni Monoteiste.

Per informazioni: ORP-Roma Cristiana tel. 06.69896379 - fax 06.69885673 - e-mail: romacristiana@orpnet.org

CALENDARIO DEGLI EVENTI CON IL PAPA

DICEMBRE 2015

Martedì 8 dicembre 2015

Solennità dell'Immacolata Concezione

Apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, ore 9.30, Piazza San Pietro.

Domenica 13 dicembre 2015

III domenica di Avvento

Apertura della Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano, ore 9.30, e da parte del Cardinale Legato di quella della Basilica di San Paolo fuori le Mura, ore 17.00. Ogni Vescovo apre la Porta Santa della propria Cattedrale.

Domenica 27 dicembre 2015

Festa della Sacra Famiglia

Giubileo della Famiglia, ore 10.00, Basilica di San Pietro.

GENNAIO 2016

Venerdì 1 gennaio 2016

Giornata mondiale per la pace

Apertura della Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore, ore 17.00.

Martedì 19 gennaio - giovedì 21 gennaio 2016

Giubileo degli Operatori dei pellegrinaggi.

Lunedì 25 gennaio 2016

Festa della Conversione di San Paolo

Celebrazione ecumenica nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, ore 17.30.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

FEBBRAIO 2016

Martedì 2 febbraio 2016

Festa della Presentazione del Signore e Giornata della Vita Consacrata

Giubileo della Vita Consacrata e chiusura dell'Anno della Vita Consacrata, ore 17.30, Basilica di San Pietro.

Sabato 6 febbraio 2016

Giubileo dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.

Mercoledì 10 febbraio 2016
Mercoledì delle Ceneri
Invio dei Missionari della Misericordia, ore 17.00, Basilica di San Pietro.

Lunedì 22 febbraio 2016
Cattedra di San Pietro
Giubileo della Curia Romana, del Governatorato e delle Istituzioni collegate con la Santa Sede.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

MARZO 2016

Venerdì 4 marzo e sabato 5 marzo 2016
"24 ore per il Signore" con celebrazione penitenziale nella Basilica di San Pietro, ore 17.00.

Domenica 20 marzo 2016
Domenica delle Palme
A Roma la Giornata diocesana dei Giovani, ore 9.30, Piazza San Pietro.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

APRILE 2016

Domenica 3 aprile 2016
Domenica della Divina Misericordia
Giubileo di quanti aderiscono alla spiritualità della Divina Misericordia, ore 10.00, Piazza San Pietro.

Domenica 24 aprile 2016
V Domenica di Pasqua
Giubileo dei ragazzi e ragazze (13 - 16 anni), ore 10.00, Piazza San Pietro.
Professare la fede e costruire una cultura di misericordia

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

MAGGIO 2016

Giovedì 5 maggio
Solennità dell'Ascensione del Signore
Veglia per tutti coloro che hanno bisogno di consolazione, ore 18.00, Basilica di San Pietro.

Venerdì 27 maggio - Domenica 29 maggio 2016
Corpus Domini in Italia
Giubileo dei diaconi, ore 10,00. Piazza San Pietro.

GIUGNO 2016

Giovedì 2 giugno - venerdì 3 giugno 2016
Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
160 anni dall'introduzione della festa, introdotta nel 1856 da Pio IX.
Giubileo dei sacerdoti:
Giovedì 2 giugno 2016
Ritiro spirituale guidato dal Santo Padre:
ore 9.30 meditazione nella Basilica di San Paolo
ore 11.00 meditazione nella Basilica di San Pietro
ore 16.00 meditazione nella Basilica di San Giovanni.
Venerdì 3 giugno 2016, concelebrazione, ore 9.30, Piazza San Pietro.

Domenica 12 giugno 2016
XI Domenica del Tempo Ordinario
Giubileo degli ammalati e delle persone disabili, ore 10.00, Piazza San Pietro.

Segno "Giubilare" del Santo Padre: testimonianza delle opere di misericordia.

LUGLIO 2016

Martedì 26 luglio - domenica 31 luglio 2016
Fino alla XVIII Domenica del Tempo Ordinario
Giubileo dei Giovani.
Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia.

SETTEMBRE 2016

Domenica 4 settembre 2016
XXIII Domenica del Tempo Ordinario
Memoria della Beata Teresa di Calcutta - 5 settembre, ore 10.00, Piazza San Pietro.
Giubileo degli operatori e volontari della misericordia.

Domenica 25 settembre 2016
XXVI Domenica del Tempo Ordinario
Giubileo dei catechisti, ore 10.00, Piazza San Pietro.

OTTOBRE 2016

Sabato 8 ottobre e domenica 9 ottobre 2016

Sabato e domenica dopo la festa della Beata Vergine Maria del Rosario

Giubileo mariano.

Sabato 8 ottobre, Veglia Mariana, ore 17.30, Piazza San Pietro.

Domenica 9 ottobre, Santa Messa, ore 10.00, Piazza San Pietro.

NOVEMBRE 2016

Martedì 1 novembre 2016

Solennità di Tutti i Santi

Santa Messa del Santo Padre in memoria dei fedeli defunti al Cimitero di Prima Porta, ore 16.00.

Domenica 6 novembre 2016

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

Giubileo dei carcerati in San Pietro, ore 10.00, Basilica di San Pietro.

Domenica 13 novembre 2016

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Chiusura della Porta Santa nelle Basiliche di Roma, da parte dei Cardinali Legati, e nelle Diocesi.

Domenica 20 novembre 2016

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo

Chiusura della Porta Santa a San Pietro
e conclusione del Giubileo della Misericordia, ore 10.00, Piazza San Pietro.

UDIENZE GIUBILARI

- sabato 30 gennaio
- sabato 20 febbraio
-sabato 12 marzo
- sabato 9 aprile
- sabato 30 aprile
- sabato 14 maggio
- sabato 18 giugno
- giovedì 30 giugno
- sabato 10 settembre
- sabato 1 ottobre
- sabato 22 ottobre
- sabato 12 novembre.